Un fenomeno in costante evoluzione

Appaiono le entità



Le apparizioni di entità sono fenomeni costanti nel tempo e nello spazio. In ogni dove esistono resoconti al riguardo così come è stato in tutte le epoche, dall'antichità ai nostri giorni. E' questo un fenomeno "globale" che ancora resta insoluto ma che investe ogni settore dell' ignoto. I cultisti e i contattisti ufologici ravvisano in queste apparizioni la personalità di extraterrestri, gli spiritisti affermano trattarsi di anime disincarnate di defunti, gli occultisti dicono che siano fenomeni dovuti a involucri astrali e così via. Anche nel culto cattolico e nella storia della religione cristiana non sono infrequenti le testimonianze di apparizioni di entità: apparizioni da attribuire - a seconda dei casi - a demoni, angeli oppure a una visione della figura di Maria, madre di Cristo. Intendiamoci, ci si riferisce sempre ad apparizioni di 'entità" umane od umanoidi senza una somatica definita ma attribuibile a personaggi ben conosciuti dai "veggenti". Si è arrivati anche a stilare, sulla base di centinaia e centinaia di descrizioni al riguardo, un elenco di caratteristiche somatiche e psichiche standard delle 'entità" che appaiono, che può essere così riassunto:

Entità "alfa": di piccole dimensioni corporee , aspetto solido, grandi occhi e orecchie a punta. Atteggiamento schivo o pauroso ma essenzialmente "giocoso", a volte con strani oggetti in mano e ricoperti, sempre, di una specie di tuta spaziale.

Entità "beta": di normali dimensioni, con esile corporatura, aspetto del tutto umano, mento a punta e naso sottile, bocca limata, sopraciglie folte e occhi penetranti. Atteggiamento brusco e spesso ineducato. Queste entità sono sovente associate ai "black-man".

Entità "gamma 1": Di dimensioni corporee variabili dai 2,50 a 3 mt. di altezza, lasciano impronte sul terreno. Pelose, solide, maleodoranti. Spariscono nel nulla, hanno un atteggiamento pauroso oppure rabbioso.

Entità "gamma 2": Si differenziano dalle "gamma 1" in quanto sembrano avere un aspetto fluido e luminoso. Si possono disintegrare (evaporazione?) lasciando un fetore nauseante. Il loro atteggiamento, in questo caso, è aggressivo.

Entità "delta 1" : Dimensioni molto armoniose, altezza di oltre un metro ed ottanta, capelli biondissimi e volto bellissimo. Atteggiamento benevolo e caritatevole, emettono telepaticamente messaggi di natura spirituale o esoterica, spesso profetizzano.

Entità "delta 2" : come le entità "delta 1", ma con capelli scuri e occhi azzurri. Di sesso chiaramente femminile, durante le apparizioni poggiano su raggi luminosi o su nuvolette. Le loro "visite" sono associate a fenomeni celesti e spesso sembrano possedere immagine bidimensionale.

Entità "epsilon": aspetto fluido e varie dimensioni. Incuranti dell'osservatore, appaiono quasi esclusivamente in luoghi aperti, come vaganti per l' aria. La loro apparizione è qualche volta associata a fenomeni di poltergeist.

Maristella Nappi

Vicka Ivankovich nelle Marche
NEL SEGNO

Grande scalpore e commozione hanno suscitato il viaggio della veggente Vicka Ivankovich nelle Marche, avvenuto nei primi giorni del novembre scorso. La ragazza, testimone delle apparizioni mariane di Medjugorje, ha destato ovunque

---

Una iniziativa del "Messaggero di Sant' Antonio"
Istituita

cattolica e le altre confessioni religiose. Negli archivi elettronici si trovano inoltre le intere annate di "Civiltà Cattolica", la pubblicazione dei Gesuiti italiani e de "Il Regno", organo d'

Un fenomeno in costante evoluzione

Appaiono le entità

Le apparizioni di entità sono fenomeni costanti nel tempo e nello spazio. In ogni dove esistono resoconti al riguardo così come è stato in tutte le epoche, dall'antichità ai nostri giorni. E' questo un fenomeno "globale" che ancora resta insoluto ma che investe ogni settore dell' ignoto. I cultisti e i contattisti ufologici ravvisano in queste apparizioni la personalità di extraterrestri, gli spiritisti affermano trattarsi di anime disincarnate di defunti, gli occultisti dicono che siano fenomeni dovuti a involucri astrali e così via. Anche nel culto cattolico e nella storia della religione cristiana non sono infrequenti le testimonianze di apparizioni di entità: apparizioni da attribuire - a seconda dei casi - a demoni, angeli oppure a una visione della figura di Maria, madre di Cristo. Intendiamoci, ci si riferisce sempre ad apparizioni di 'entità" umane od umanoidi senza una somatica definita ma attribuibile a personaggi ben conosciuti dai "veggenti". Si è arrivati anche a stilare, sulla base di centinaia e centinaia di descrizioni al riguardo, un elenco di caratteristiche somatiche e psichiche standard delle 'entità" che appaiono, che può essere così riassunto:

Entità "alfa": di piccole dimensioni corporee , aspetto solido, grandi occhi e orecchie a punta. Atteggiamento schivo o pauroso ma essenzialmente "giocoso", a volte con strani oggetti in mano e ricoperti, sempre, di una specie di tuta spaziale.

Entità "beta": di normali dimensioni, con esile corporatura, aspetto del tutto umano, mento a punta e naso sottile, bocca limata, sopraciglie folte e occhi penetranti. Atteggiamento brusco e spesso ineducato. Queste entità sono sovente associate ai "black-man".

Entità "gamma 1": Di dimensioni corporee variabili dai 2,50 a 3 mt. di altezza, lasciano impronte sul terreno. Pelose, solide, maleodoranti. Spariscono nel nulla, hanno un atteggiamento pauroso oppure rabbioso.

Entità "gamma 2": Si differenziano dalle "gamma 1" in quanto sembrano avere un aspetto fluido e luminoso. Si possono disintegrare (evaporazione?) lasciando un fetore nauseante. Il loro atteggiamento, in questo caso, è aggressivo.

Entità "delta 1" : Dimensioni molto armoniose, altezza di oltre un metro ed ottanta, capelli biondissimi e volto bellissimo. Atteggiamento benevolo e caritatevole, emettono telepaticamente messaggi di natura spirituale o esoterica, spesso profetizzano.

Entità "delta 2" : come le entità "delta 1", ma con capelli scuri e occhi azzurri. Di sesso chiaramente femminile, durante le apparizioni poggiano su raggi luminosi o su nuvolette. Le loro "visite" sono associate a fenomeni celesti e spesso sembrano possedere immagine bidimensionale.



Entità "epsilon": aspetto flui[...] varie dimensioni. Incur[...] dell'osservatore, appaiono [...] esclusivamente in luoghi a[...] come vaganti per l' aria. La apparizione è qualche [...] associata a fenomeni di poltere[...]

Maristella N[...]

Vicka Ivankovich nelle Marche

NEL SEGNO DI MARIA



Grande scalpore e commozione hanno suscitato il viaggio della veggente Vicka Ivankovich nelle Marche, avvenuto nei primi giorni del novembre scorso. La ragazza, testimone delle apparizioni mariane di Medjugorje, ha destato ovunque grandissimo interesse richiamando folle di fedeli e di curiosi. A Macerata, ad attenderla nel palazzetto Edera, c'erano oltre diecimila persone, non meno di seimila al palasport di Falconara Marittima. Vicka ha saputo trasmettere nei suoi incontri con la gente la fortissima carica di spiritualità che irradia. La sua vita di fede e di dedizione alla Madonna - la sua "mamma", come la chiama - sembra essere l'incarnazione stessa delle sue visioni, così come si può raffigurare una mamma buona celeste, affettuosa con i suoi figli. Al di là della cronaca, è da sottolineare l'opportunità di questa visita nelle Marche. La presenza e gli appelli alla fede di Vicka Ivankovich sono giunti come una ventata di positività nella nostra regione, in un' era in cui le forze soprannaturali negative sembrano avere preso inconsueta virulenza e in un periodo che ha visto moltiplicati i "sacerdoti" di potenze infere e blasfeme. La veggente di Medjugorje ha portato [...]

Una iniziativa del "Messaggero di Sant' Antonio"

Istituita la Banca Dati del Sacro

Padova- Nel suo genere la "banca dati" a carattere religioso è la prima nata nel mondo intero. E' possibile accedervi per telefono, computer e modem. Il grosso cervello elettronico del "Messaggero di Sant' Antonio" segna così l' ingresso della Chiesa nel mondo dell' informatica. A titolo sperimentale si sono dapprima collegate le diocesi del Veneto, poi nel breve volgere di un paio di mesi sono giunti richieste e interessamenti che hanno fatto assumere alll'operazione livelli internazionali. Nel cervellone di Padova trova posto la vita "ufficiale" della Chiesa italiana e non, a partire [...] cattolica e le altre confessioni relig[...] Negli archivi elettronici si tro[...] inoltre le intere annate di "C[...] Cattolica", la pubblicazione dei G[...] italiani e de "Il Regno", orga[...] informazione dei Padri Dehoni[...] Bologna.

In prospettiva i responsabi[...] "Messagero di Sant' Antonio" m[...] a progetti ancora più ambiziosi, [...] quello di realizzare aggiorna[...] quotidiani informativi in contat[...] la sala stampa della Santa Sede[...] collegamento con le gr[...] congregazioni vaticane, qual[...] Congregazione per la Dottrina [...] Fede, l' ex Sant' Uffizio, rett[...] cardinale Ratzinger.

I criteri per l' accesso alla "banca[...] del sacro sono molto semplici [...] tutto analoghi ad altri collega[...] informatizzati. Una volta inoltra[...] richiesta alla società del "Messag[...] che gestisce il cervellone, l' intere[...] viene dotato di un modem a sche[...] inserire nel proprio computer. Il [...]

on ET
ggio:
ricolosi



Scoperti i veri «X files»

MILANO – (R. Cec) L'Fbi studiò attentamente il fenomeno Ufo nel timore di sovversioni interne e di pericolose isterie collettive. L'interesse del Federal Bureau of Investigation emerge dai veri «X Files» dell'ente americano, rintracciati dall'ufologo italiano Paolo Toselli negli archivi dell'«Intelligence» statunitense. Gli uomini dell'Fbi, divenuti poi Fox Mulder e Dana Scully nella finzione televisiva, controllarono assiduamente tutti i casi "anomali" legati in qualche modo ai presunti dischi volanti di provenienza aliena, a cominciare dal celebre "caso Roswell", dal nome di una località del Nuovo Messico in cui nel 1947 sarebbe precipitata un'astronave extraterrestre. I documenti classificati "Security matter - x" sono stati finalmente resi disponibili grazie al "Freedom of information act", la legge sulla libertà di stampa statunitense. Toselli, dirigente del Centro italiano studi ufologici, ha raccolto i documenti più significativi nel libro "Fbi dossier Ufo - i veri X files" (ed. Armenia), in uscita in questi giorni.

Sull'episodio di Roswell, l'8 luglio 1947 un messaggio dell'Ottava forza aerea dell'aeronautica militare avvertiva l'Fbi di Dallas «che un oggetto, che si è detto fosse un disco volante, è stato recuperato in data odierna presso Roswell, nel Nuovo Messico».

dal corpo del giovane
l Congresso ufologico



Nei due grafici riprodotti abbiamo cercato di rendere visibile l'allucinante vicenda di cui sono stati protagonisti Carlo Lenci e la fidanzata Jennifer il 22 luglio di quest'anno a Vicenza: un incontro ravvicinanto con extraterrestri. A lato: il profilo dell'ET incontrato dai coniugi Hill, uno dei più famosi casi di rapimenti Ufo: sarebbe grande la rassomiglianza con uno degli alieni della vicenda Lenci. In alto: la ricostruzione dello strano umanoide dagli occhi rossi visto dal giovane alle spalle della ragazza.

Un ragazzo di Vicenza protagonista di una vicenda ai confini della realtà

Un incontro con ET poi un messaggio: sono esseri pericolos

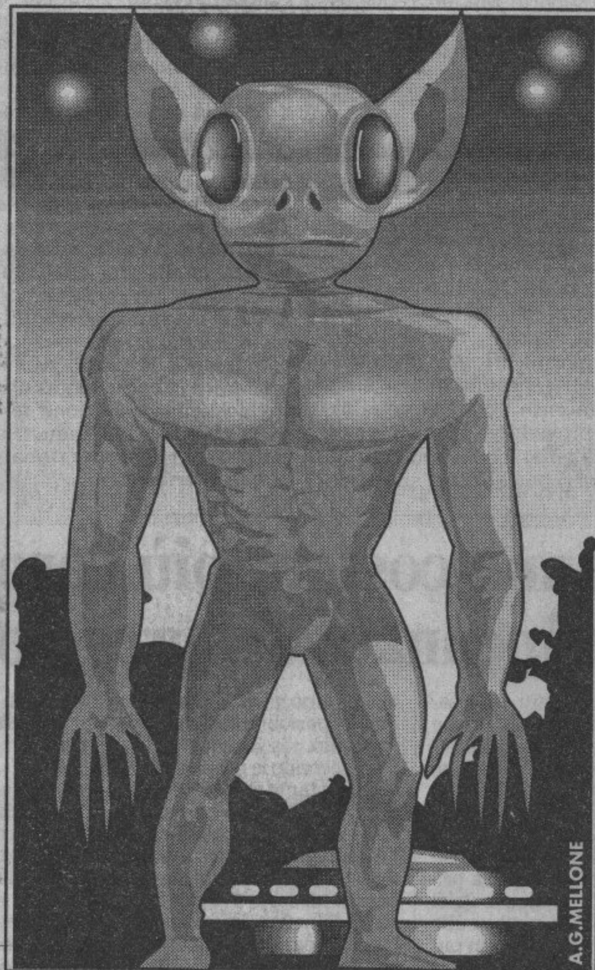
Fulmini e calore dal corpo del gi
Il caso al centro del Congresso ufo

di RICCARDO CECCHELIN

MILANO – ET esiste davvero. La pensa così il 52 per cento degli italiani, stando almeno a un sondaggio della rivista "Carnet" su un campione di 300 lettori. Se più della metà delle risposte dà per certa la presenza nello spazio di intelligenze aliene, è alta (32%) anche la quota di coloro che sostengono di aver visto almeno una volta in cielo un oggetto volante non identificato. Il dato è sorprendente, se si pensa che è quasi pari alla percentuale (35%) di chi non ha mai notato nulla di strano volteggiare tra le nuvole. La maggior parte degli avvistamenti (65%), poi, sarebbe avvenuta nel corso dell'ultimo anno.

Una vicenda sconvolgente, che si preannuncia anche come uno dei bocconi più ghiotti del Congresso ufologico nazionale di ieri, è senz'altro quella capitata il 22 luglio scorsó nella zona di Gogna, alla periferia di Vicenza, a Carlo Lenci e alla sua fidanzata Jennifer, protagonisti di un «Incontro ravvicinato del terzo tipo». Dopo oltre due mesi, da quel giorno incredibile Lenci non sembra più il ragazzo di prima, a detta in modo particolare dei suoi familiari. La sua vita è cambiata e non riesce a capire il perché. Ma veniamo al suo racconto. «Erano passati quasi due mesi da quell'assurdo incontro. Sabato 14 settembre '96, verso le 23.30, per accompagnare in bicicletta Jennifer a casa – ricor-

«Incontro ravvicinato del terzo tipo». Dopo oltre due mesi, da quel giorno incredibile Lenci non sembra più il ragazzo di prima, a detta in modo particolare dei suoi familiari. La sua vita è cambiata e non riesce a capire il perché. Ma veniamo al suo racconto. «Erano passati quasi due mesi da quell'assurdo incontro. Sabato 14 settembre '96, verso le 23.30, per accompagnare in bicicletta Jennifer a casa – ricorda Carlo – non ho preso la strada principale che passa per il quartiere S. Pio X, per poi raggiungere Torri di Quartesolo, ma siamo passati da un'altra via, percorrendo la località Casale, circondata da campi di granoturco sia a destra che a sinistra. Di fianco corre un piccolo viale e, attraversandolo, abbiamo notato uno strano abbassamento delle luci dei lampioni stradali al punto che non si vedeva quasi più niente. Jennifer è scesa dalla bicicletta, perché le faceva male una gamba, e abbiamo cominciato a camminare. È stato allora. In mezzo al campo di granoturco si è sentito un sibilo acuto. Ci siamo girati di scatto e abbiamo notato delle strane «ombre», in movimento. Ma, per quanto ci sforzassimo, non siamo riusciti ad identificare che cosa fossero. Intanto il sibilo, intermittente, cresceva d'intensità e sembrava non provenire dal livello del terreno. Giungeva da un "punto" situato circa alla nostra altezza. Nel viale, nel frattempo, si erano abbassate ancora di più le luci dei lampioni, mentre nel campo, alla nostra destra, c'era una forte luminosità. Abbiamo preferito allontanarci. Provavamo un senso di disagio quasi fisico». Tace un attimo e riprende fiato, stringendo la mano di Jennifer. «Il giorno successivo, cioè la domenica – riattacca Carlo – ho raccontato questo episodio ai miei genitori, perché, fra l'altro, volevo andare di nuovo in quel posto che pure, sentivo pieno d'insidie, per vedere se ci fosse traccia di "qualcosa". Già la sera precedente ero intenzionato a ritornarci, subito dopo aver accompagnato a casa Jennifer, ma la mia fidanzata si era raccomandata di non farlo. Aveva paura. Il destino era, però, in agguato. La sera di lunedì 16 settembre, alle 20.45 circa, mi trovavo di nuovo sulla strada che porta a Torri di Quartesolo e stavo sul cavalcavia, quando la mia attenzione è stata calamitata verso destra, dove si può ammirare Monte Berico, la Rotonda, ecc. È allora che l'ho vista. Una luce "verticale" cilindrica, ferma e interamente rossa, in una zona del cielo compresa tra la Basilica di Monte Berico e la rotonda, ad un'altezza maggiore di quella del campanile della chiesa. Sono sceso dalla bicicletta, ho scavalcato la protezione del cavalcavia e mi sono fermato sullo spiazzo che c'è di fianco alla strada a osservare quella fonte luminosa per circa 15-20 secondi. Credevo che fosse un normale riflesso, anche perché quando era "verticale", era lungo quasi come una mezza luna. Mi sbagliavo. Nel momento in cui la luce si è messa in posizione orizzontale, ha assunto la forma di una palla interamente rossa e subito dopo, con un'accelerazione improvvisa, si è diretta verso di me, fermandosi ad almeno duecento metri. L'ho osservata per alcuni secondi. Poi è stata come "risucchiata" indietro: è sparita tornando nella direzione dei colli Berici e non l'ho più vista. Probabilmente anche i passanti in auto l'avranno notata, perché alcuni si sono fermati ai lati della strada ad osservare il cielo». Ma non è finita qui. Nel racconto di Lenci c'è un altro episodio che non lo lascia quasi più dormire. «La cosa più inspiegabile, in cui sono stato protagonista – rivela non senza un pizzico d'emozione che gli fa tremare la voce – risale a martedì 17 settembre, alle ore 17.25 circa. Quel giorno sono andato a Verona in treno per fare i soliti allenamenti di arti marziali, sport che pratico da anni. Sono arrivato alla stazione ferroviaria di Vicenza venti minuti prima della partenza del treno e, come si è soliti fare, dovendo aspettare, passeggiavo lungo la banchina guardando distrattamente intorno a me. Ma posso giurare che non ho notato la persona che avrei poi incontrato sul treno. Salito su un vagone quasi del tutto vuoto, sono entrato in uno scompartimento deserto. Non avevo fatto neppure in tempo a sedermi che dietro di me si è infilato, senza fare alcun rumore, un individuo con la pelle di colore scuro, molto distinto (credevo che fosse un medico), vestito elegantemente, con una ventiquattr'ore. Io ero seduto vicino alla porta e l'uomo ha occupato un posto vicino al finestrino, propri[...] Ha aperto la ventiquattr[...] fuori un libro coperto da u[...] cerniera, del tipo di quelle [...] Ho intravisto un santino [...] dorato, perché per leggere [...] bro. Non riuscivo a distogl[...] questo individuo, perché e[...] colare" – continua Lenci [...] minuti circa di viaggio, si [...] me chiedendomi se crede[...] sto. Eravamo soli nello s[...] ed io, pensando che fosse [...] Geova, gli ho risposto di s[...] gliare corto. Ma lui non ha[...] chiesto se ero un pratican[...] messo di non esserlo. Allo[...] un po' in silenzio. Poi ha a[...] verso di me e mi ha doma[...] mente mi era capitato qua[...] Sono rimasto senza parole [...] due occhi che sembravano [...] la mia anima. Eppure m[...] grande senso di pace. Cosi [...] to, in modo estremamen[...] che mi era capitato in G[...] senza descrivergli quello [...] cioè l'"essere alieno", nei p[...] mo, con mio grande stupo[...] sto subito se l'"essere" d[...] aveva gli occhi rossi ed a[...]



L'identikit degli alieni scesi a Hopkinsonville.

Il 22 agosto del '55 umanoidi scesi da un[...]

Quegli ometti invul[...]

I proiettili rimbalzavano sulla loro pelle color nichel

MILANO – (R. Cec.) Un caso ufologico con presenza ed avvistamento ripetuto di umanoidi fra i più noti dell'intera casistica avvenne la sera del 22 agosto 1955 a Kelly località nei pressi di Hopkinsonville, nel Kentucky, Stati Uniti. La ricerca e l'indagine ufologica ha speculato a lungo su questa vicenda, ormai classica, perché presenta in tutta la sua complessa "assurdità" moltissime sfaccettature che coprono gran parte della fenomenologia ufologica classificata come Incontri ravvicinati del III tipo. Gli umanoidi, poi, comparsi ad Hopkinsonville sono anch'essi tra i più riprodotti nelle pubblicazioni specializzate, a causa del fatto che, per il prolungato avvistamento, se ne è potuto tracciare un *identikit* assai fedele e preciso fin nei minimi dettagli.

Ma veniamo ai fatti. Nell'agosto del 1955 a Kelly, in una fattoria isolata, non lontana dal centro di Hopkinsonville vive la famiglia Sutton, composta da 11 persone, di cui 7 adulti e 4 bambini. Il giorno 22 un parente dei Sutton, certo Bill Taylor, viene a far loro visita e verso le 19 esce di casa per recarsi al pozzo nell'aia per procurarsi un po' d'acqua. È durante questa operazione che osserva una luce risplendente nel cielo. Rientrato in casa racconta della strana visione, ma alla cosa nessuno attribuisce importanza.

Qualche tempo dopo, però, il cane incomincia a dare segni di inquietudine e prende ad abbaiare con insistenza. Infastiditi, ol[...] che allarmati, dallo strano comportamen[...] dell'animale due uomini della famiglia, i[...] bracciati i fucili calibro 22, escono ne[...] spiazzale antistante l'abitazione per da[...] un'occhiata e fare tacere finalmente il ca[...]

Nel buio che sta ormai discendendo è di[...] cile scorgere qualcosa, pur tuttavia prima [...] rientrare uno strano spettacolo si presenta [...] loro occhi stralunati. B[...] collante compare dinanz[...] loro un mostriciattolo, n[...] più alto di un metro, un m[...] tro e 20 centimetri, dagli [...] chi enormi, le orecchie e[...] fantine, il cranio comple[...] mente rasato e calvo, [...] braccia alzate sulla testa. [...] dita degli arti superiori m[...] nite di spaventevoli e lu[...] ghe unghie simili ad artigli. L'aspetto è de[...] samente spettrale, dato che, per di più, l'[...] sere pare rivestito da una specie di epider[...] de color nichel. Alla vista della strana p[...] senza i due uomini, già un po' eccitati e sp[...] ventati, non esitano a esplodere qualc[...] colpo. Il risultato, però, è scoraggiante: [...] minide pure se colpito, cade e si rialza, qu[...] come se la caduta fosse stata determinata [...] lo dal violento contraccolpo della pallotto[...] Contemporaneamente i testimoni odono [...] suono metallico. Allibiti i due rientrano p[...] cipitosamente in casa.

Da questo momento inizia una vera e p[...] pria notte di terrore per la povera famig[...] Sutton. Le misteriose presenze che circo[...]

...l Congresso ufologico



...dell'Et incontrato dai coniugi Hill, uno dei più famosi casi di rapimenti Ufo: sarebbe grande la rassomiglianza con uno degli alieni della vicenda Lenci. In alto: la ricostruzione dello strano umanoide dagli occhi rossi visto dal giovane alle spalle della ragazza.

...ata come "risucchia-
...tornando nella dire-
...e non l'ho più vista
...e i passanti in auto
...ché alcuni si sono fer-
...ad osservare il cie-
...qui. Nel racconto di
...isodio che non lo la-
...re: «La cosa più in-
...stato protagonista –
...pizzico d'emozione
...voce – risale a mar-
...alle ore 17.25 circa.
...ato a Verona in treno
...menti di arti marzia-
...anni. Sono arrivato
...ria di Vicenza venti
...artenza del treno e,
...dovendo aspettare,
...banchina guardando
...to a me. Ma posso
...ntato la persona che
...al treno. Salito su un
...vuoto, sono entrato
...to deserto. Non ave-
...empo a sedermi che
...ato, senza fare alcun
...con la pelle di colo-
...(credevo che fosse
...elegantemente, con
...io ero seduto vicino
...a occupato un posto

vicino al finestrino, proprio di fronte a me. Ha aperto la ventiquattr'ore e ha tirato fuori un libro coperto da una foderina con cerniera, del tipo di quelle usate dai preti. Ho intravisto un santino di Gesù Cristo, dorato, perché per leggere ha piegato il libro. Non riuscivo a distogliere gli occhi da questo individuo, perché era un po' "particolare" – continua Lenci – Dopo cinque minuti circa di viaggio, si è girato verso di me chiedendomi se credevo in Gesù Cristo. Eravamo soli nello scompartimento, ed io, pensando che fosse un testimone di Geova, gli ho risposto di sì cercando di tagliare corto. Ma lui non ha mollato. Mi ha chiesto se ero un praticante ed io ho ammesso di non esserlo. Allora è rimasto per un po' in silenzio. Poi ha alzato lo sguardo verso di me e mi ha domandato se ultimamente mi era capitato qualcosa di strano. Sono rimasto senza parole. Mi fissava con due occhi che sembravano scavare dentro la mia anima. Eppure m'infondeva un grande senso di pace. Così gli ho raccontato, in modo estremamente sintetico, ciò che mi era capitato in Gogna (Vicenza), senza descrivergli quello che avevo visto, cioè l'"essere alieno", nei particolari. L'uomo, con mio grande stupore, mi ha chiesto subito se l'"essere" da me osservato aveva gli occhi rossi ed alla mia risposta affermativa mi ha detto che lo "conosceva"». Negli occhi di Lenci passa quasi un attimo di paura. Vorrebbe fermarsi. Smettere di raccontare. Poi si fa forza e riattacca cercando di ricordare le parole che l'uomo gli aveva rivolto. Eccole: «Quello che tu hai visto è una "vecchia" conoscenza, è già venuto altre volte. Quegli "esseri" torneranno presto da te e non farti "suggestionare" dalle dimensioni o dall'aspetto che potranno assumere».

Lenci si fa forza e riprende il filo del suo racconto: «Aggiungo che quell'individuo mi ha detto anche che l'"essere" di quella sera aveva avuto paura di me. La mia netta impressione, comunque, è stata che egli conoscesse tutto. Allora gli ho chiesto cosa fosse l'essere che avevo visto. con calma mi ha risposto che l'avrei saputo presto, ma non spettava a lui dirmelo. L'uomo si è poi soffermato sul discorso del "pericolo": "Quegli esseri sono temibili – ha detto – ma non possono farti del male, perché sei protetto". Alla fine mi ha rivelato di essere un collaboratore di "monsignor Milingo", il noto esorcista. Si è alzato concludendo che era onorato di avermi conosciuto e che ci saremmo incontrati di nuovo. Il suo viaggio è finito a Verona Porta Vescovo. Quando è uscito, l'ho guardato e non so se mi sono distratto ma, sporgendomi dal finestrino, non l'ho visto scendere dal vagone».

Ma non è finita. Oltre che nell'anima, anche nel corpo di Lenci qualcosa sta cambiando. Dopo aver scaricato un contatore geiger, un altro episodio ai confini della realtà è venuto a turbare i suoi sogni. «Alcuni giorni fa – racconta Carlo – ero in macchina con mio padre e con mia sorella. Quest'ultima, ad un certo punto, avvertendo un insolito calore in auto, ha chiesto se, per caso, fosse acceso il riscaldamento. Mio padre ha risposto di no, facendo però notare che anche lui sentiva un caldo eccessivo. Si è avvicinato a me per sentire anche la mia opinione, ma si è scostato di scatto esclamando: "Ma sei tu, Carlo, che sei un forno!". Io stavo bene, sentivo calore, ma non dentro di me. Quando siamo arrivati a casa, mia sorella ha avvicinato una mano al mio braccio scoperto (dal momento che avevo una camicia con le maniche corte), ad una distanza di circa 3-4 centimetri. Si sono formati subito, proprio sopra la pelle, come dei "piccoli fulmini di elettricità". Sembrava un temporale in miniatura. Non so più cosa pensare. Spero che il professor Antonio Chiumiento, del centro Ufologico nazionale, che si sta interessando del mio caso, riesca a darmi delle risposte. Altrimenti rischio d'impazzire».

...5 umanoidi scesi da un'astronave assediarono una fattoria isolata

...metti invulnerabili del Kentucky

...roiettili ...alzavano ...loro pelle ...or nichel

ad abbaiare con insistenza. Infastiditi, oltre che allarmati, dallo strano comportamento dell'animale due uomini della famiglia, imbracciati i fucili calibro 22, escono nello spiazzale antistante l'abitazione per dare un'occhiata e fare tacere finalmente il cane.

Nel buio che sta ormai discendendo è difficile scorgere qualcosa, pur tuttavia prima di rientrare uno strano spettacolo si presenta ai loro occhi stralunati. Barcollante compare dinanzi a loro un mostriciattolo, non più alto di un metro, un metro e 20 centimetri, dagli occhi enormi, le orecchie elefantine, il cranio completamente rasato e calvo, la braccia alzate sulla testa, le dita degli arti superiori munite di spaventevoli e lunghe unghie simili ad artigli. L'aspetto è decisamente spettrale, dato che, per di più, l'essere pare rivestito da una specie di epidermide de color nichel. Alla vista della strana presenza i due uomini, già un po' eccitati e spaventati, non esitano a esplodere qualche colpo. Il risultato, però, è scoraggiante: l'ominide pure se colpito, cade e si rialza, quasi come se la caduta fosse stata determinata solo dal violento contraccolpo della pallottola. Contemporaneamente i testimoni odono un suono metallico. Allibiti i due rientrano precipitosamente in casa.

Da questo momento inizia una vera e propria notte di terrore per la povera famiglia Sutton. Le misteriose presenze che circondano la fattoria si moltiplicano. Si muovono stranamente quasi come se «fluttuassero nell'aria» ed il fatto di essere colpiti dalle scariche dei fucili «non altera in alcun modo il loro comportamento o la loro efficienza». Le strane creature, intanto, sembrano perlustrare i dintorni con accanimento. Una compare su di un albero, un'altra sul tetto della casa, tanto che, quano Taylor decide una sortita sente passare una spettrale mano irta di artigli fra i capelli. L'assedio continua per circa 3 ore, in un parossismo di terrore e di panico irrefrenabile.

Finalmente, verso le 23 i Sutton compiono un'audace sortita e con l'aiuto dell'automobile riescono a raggiungere il vicino posto di polizia. Qui, ancora sotto choc raccontano dettagliatamente la loro inesplicabile avventura, visibilmente traumatizzati. Gli agenti intervengono quasi subito, guidati dal vice sceriffo George Batts, ma non trovano alcuna traccia né della presunta astronave atterrata nelle vicinanze, né tanto meno degli omettini spaventevoli.

L'unico segno tangibile delle testimonianze furono i bossoli dei proiettili esplosi. Fatti alcuni sopralluoghi, comunque, gli agenti lasciarono i Sutton nella loro abitazione. Logicamente quella notte nessuno dormì e pare che verso le 3.30 gli umanoidi si siano rifatti vivi, per poi scomparire definitivamente, con un sospiro di sollievo dei poveri e malcapitati perseguitati. Il giorno dopo, sparsasi ormai la notizia della tremenda avventura, un tecnico elettronico, Bud Ledwith avvicina i Sutton, li intervista e schizza un identikit delle strane creature.

La vicenda venne ulteriormente seguita ed indagata sia dalle autorità di polizia che dagli organi di ricerca civile sulla fenomenologia Ufo. Tutti gli investigatori, comunque, furono concordi nel ritenere del tutto veritiera la testimonianza della famiglia Sutton. Il capo della polizia locale, il comandante Grenweel, ebbe a dire a proposito: «Sono certo che qualcosa ha sicuramente spaventato a morte quella gente... qualcosa che sfugge alla ragione, qualcosa di straordinario». La credibilità dei testimoni, degni senza dubbio di fede, non in preda all'alcool e neppure estremamente fantasiosi, le tracce dei proiettili esplosi e l'alto grado di stranezza che caratterizza l'intero evento fanno di questo caso uno dei più interessanti, come già si è detto, dell'intera casistica Ufo.

E la polizia ammise: è qualcosa d'assurdo

Ma oltre che interessante il caso di Hopkinsonville è straordinariamente eccezionale per via della stranezza che lo caratterizza. Stranezza che ha spinto lo studioso Aimé Michel ad affermare: «Il caso di Kelly-Hopkinsonville è un festival dell'assurdità. Proprio per questo può essere vero». E dopo 41 anni, ancora se ne parla.

vicino al finestrino, proprio di fronte a me. Ha aperto la ventiquattr'ore e ha tirato fuori un libro coperto da una foderina con cerniera, del tipo di quelle usate dai preti. Ho intravisto un santino di Gesù Cristo, dorato, perché per leggere ha piegato il libro. Non riuscivo a distogliere gli occhi da questo individuo, perché era un po' "particolare" – continua Lenci – Dopo cinque minuti circa di viaggio, si è girato verso di me chiedendomi se credevo in Gesù Cristo. Eravamo soli nello scompartimento, ed io, pensando che fosse un testimone di Geova, gli ho risposto di sì cercando di tagliare corto. Ma lui non ha mollato. Mi ha chiesto se ero un praticante ed io ho ammesso di non esserlo. Allora è rimasto per un po' in silenzio. Poi ha alzato lo sguardo verso di me e mi ha domandato se ultimamente mi era capitato qualcosa di strano. Sono rimasto senza parole. Mi fissava con due occhi che sembravano scavare dentro la mia anima. Eppure m'infondeva un grande senso di pace. Così gli ho raccontato, in modo estremamente sintetico, ciò che mi era capitato in Gogna (Vicenza), senza descrivergli quello che avevo visto, cioè l'"essere alieno", nei particolari. L'uomo, con mio grande stupore, mi ha chiesto subito se l'"essere" da me osservato aveva gli occhi rossi ed alla mia risposta affermativa mi ha detto che lo "conosceva"». Negli occhi di Lenci passa quasi un attimo di paura. Vorrebbe fermarsi. Smettere di raccontare. Poi si fa forza e riattacca cercando di ricordare le parole che l'uomo gli aveva rivolto. Eccole: «Quello che tu hai visto è una "vecchia" conoscenza, è già venuto altre volte. Quegli "esseri" torneranno presto da te e non farti "suggestionare" dalle dimensioni o dall'aspetto che potranno assumere».

Lenci si fa forza e riprende il filo del suo racconto: «Aggiungo che quell'individuo mi ha detto anche che l'"essere" di quella sera aveva avuto paura di me. La mia netta impressione, comunque, è stata che egli conoscesse tutto. Allora gli ho chiesto cosa fosse l'essere che avevo visto. con calma mi ha risposto che l'avrei saputo presto, ma non spettava a lui dirmelo. L'uomo si è poi soffermato sul discorso del "pericolo": "Quegli esseri sono temibili – ha detto – ma non possono farti del male, perché sei protetto". Alla fine mi ha rivelato di essere un collaboratore di "monsignor Milingo", il noto esorcista. Si è alzato concludendo che era onorato di avermi conosciuto e che ci saremmo incontrati di nuovo. Il suo viaggio è finito a Verona Porta Vescovo. Quando è uscito, l'ho guardato e non so se mi sono distratto ma, sporgendomi dal finestrino, non l'ho visto scendere dal vagone».

Ma non è finita. Oltre che nell'anima, anche nel corpo di Lenci qualcosa sta cambiando. Dopo aver scaricato un contatore geiger, un altro episodio ai confini della realtà è venuto a turbare i suoi sogni. «Alcuni giorni fa – racconta Carlo – ero in macchina con mio padre e con mia sorella. Quest'ultima, ad un certo punto, avvertendo un insolito calore in auto, ha chiesto se, per caso, fosse acceso il riscaldamento. Mio padre ha risposto di no, facendo però notare che anche lui sentiva un caldo eccessivo. Si è avvicinato a me per sentire anche la mia opinione, ma si è scostato di scatto esclamando: "Ma sei tu, Carlo, che sei un forno!". Io stavo bene, sentivo calore, ma non dentro di me. Quando siamo arrivati a casa, mia sorella ha avvicinato una mano al mio braccio scoperto (dal momento che avevo una camicia con le maniche corte), ad una distanza di circa 3-4 centimetri. Si sono formati subito, proprio sopra la pelle, come dei "piccoli fulmini di elettricità". Sembrava un temporale in miniatura. Non so più cosa pensare. Spero che il professor Antonio Chiumiento, del centro Ufologico nazionale, che si sta interessando del mio caso, riesca a darmi delle risposte. Altrimenti rischio d'impazzire».

...i scesi da un'astronave assediarono una fattoria isolata

...invulnerabili del Kentucky

...nsistenza. Infastiditi, oltre ...llo strano comportamento ... uomini della famiglia, im... calibro 22, escono nello ...nte l'abitazione per dare ... tacere finalmente il cane. ... ormai discendendo è diffi...cosa, pur tuttavia prima di ...no spettacolo si presenta ai ...oro occhi stralunati. Barcollante compare dinanzi a ...oro un mostriciattolo, non ...iù alto di un metro, un me...o e 20 centimetri, dagli oc...hi enormi, le orecchie ele...antine, il cranio completa...mente rasato e calvo, la ...raccia alzate sulla testa, le ...ita degli arti superiori mu...ite di spaventevoli e lun...ad artigli. L'aspetto è deci..., dato che, per di più, l'es... da una specie di epidermi...lla vista della strana pre...i, già un po' eccitati e spa...ano a esplodere qualche ... però, è scoraggiante: l'o...pito, cade e si rialza, quasi fosse stata determinata so...ntraccolpo della pallottola. ...ente i testimoni odono un ...llibiti i due rientrano pre...asa.

...nto inizia una vera e pro...re per la povera famiglia ...iose presenze che circondano la fattoria si moltiplicano. Si muovono stranamente quasi come se «fluttuassero nell'aria» ed il fatto di essere colpiti dalle scariche dei fucili «non altera in alcun modo il loro comportamento o la loro efficienza». Le strane creature, intanto, sembrano perlustrare i dintorni con accanimento. Una compare su di un albero, un'altra sul tetto della casa, tanto che, quano Taylor decide una sortita sente passare una spettrale mano irta di artigli fra i capelli. L'assedio continua per circa 3 ore, in un parossismo di terrore e di panico irrefrenabile.

Finalmente, verso le 23 i Sutton compiono un'audace sortita e con l'aiuto dell'automobile riescono a raggiungere il vicino posto di polizia. Qui, ancora sotto choc raccontano dettagliatamente la loro inesplicabile avventura, visibilmente traumatizzati. Gli agenti intervengono quasi subito, guidati dal vice sceriffo George Batts, ma non trovano alcuna traccia né della presunta astronave atterrata nelle vicinanze, né tanto meno degli omettini spaventevoli.

L'unico segno tangibile delle testimonianze furono i bossoli dei proiettili esplosi. Fatti alcuni sopralluoghi, comunque, gli agenti lasciarono i Sutton nella loro abitazione. Logicamente quella notte nessuno dormì e pare che verso le 3.30 gli umanoidi si siano rifatti vivi, per poi scomparire definitivamente, con un sospiro di sollievo dei poveri e malcapitati perseguitati. Il giorno dopo, sparsasi ormai la notizia della tremenda avventura, un tecnico elettronico, Bud Ledwith avvicina i Sutton, li intervista e schizza un identikit delle strane creature.

La vicenda venne ulteriormente seguita ed indagata sia dalle autorità di polizia che dagli organi di ricerca civile sulla fenomenologia Ufo. Tutti gli investigatori, comunque, furono concordi nel ritenere del tutto veritiera la testimonianza della famiglia Sutton. Il capo della polizia locale, il comandante Grenweel, ebbe a dire a proposito: «Sono certo che qualcosa ha sicuramente spaventato a morte quella gente... qualcosa che sfugge alla ragione, qualcosa di straordinario». La credibilità dei testimoni, degni senza dubbio di fede, non in preda all'alcool e neppure estremamente fantasiosi, le tracce dei proiettili esplosi e l'alto grado di stranezza che caratterizza l'intero evento fanno di questo caso uno dei più interessanti, come già si è detto, dell'intera casistica Ufo.

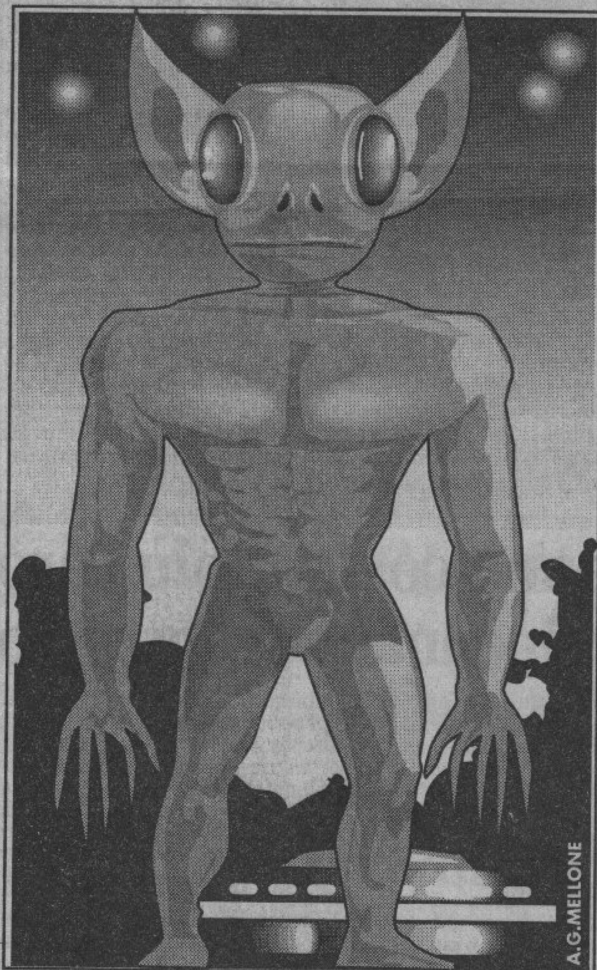
E la polizia ammise: è qualcosa d'assurdo

Ma oltre che interessante il caso di Hopkinsonville è straordinariamente eccezionale per via della stranezza che lo caratterizza. Stranezza che ha spinto lo studioso Aimé Michel ad affermare: «Il caso di Kelly-Hopkinsonville è un festival dell'assurdità. Proprio per questo può essere vero». E dopo 41 anni, ancora se ne parla.

da Carlo – non ho preso la strada principale che passa per il quartiere S. Pio X, per poi raggiungere Torri di Quartesolo, ma siamo passati da un'altra via, percorrendo la località Casale, circondata da campi di granoturco sia a destra che a sinistra. Di fianco corre un piccolo viale e, attraversandolo, abbiamo notato uno strano abbassamento delle luci dei lampioni stradali al punto che non si vedeva quasi più niente. Jennifer è scesa dalla bicicletta, perché le faceva male una gamba, e abbiamo cominciato a camminare. È stato allora. In mezzo al campo di granoturco si è sentito un sibilo acuto. Ci siamo girati di scatto e abbiamo notato delle strane «ombre», in movimento. Ma, per quanto ci sforzassimo, non siamo riusciti ad identificare che cosa fossero. Intanto il sibilo, intermittente, cresceva d'intensità e sembrava non provenire dal livello del terreno. Giungeva da un "punto" situato circa alla nostra altezza. Nel viale, nel frattempo, si erano abbassate ancora di più le luci dei lampioni, mentre nel campo, alla nostra destra, c'era una forte luminosità. Abbiamo preferito allontanarci. Provavamo un senso di disagio quasi fisico». Tace un attimo e riprende fiato, stringendo la mano di Jennifer. «Il giorno successivo, cioè la domenica – riattacca Carlo – ho raccontato questo episodio ai miei genitori, perché, fra l'altro, volevo andare di nuovo in quel posto che pure, sentivo pieno d'insidie, per vedere se ci fosse traccia di "qualcosa". Già la sera precedente ero intenzionato a ritornarci, subito dopo aver accompagnato a casa Jennifer, ma la mia fidanzata si era raccomandata di non farlo. Aveva paura. Il destino era, però, in agguato. La sera di lunedì 16 settembre, alle 20.45 circa, mi trovavo di nuovo sulla strada che porta a Torri di Quartesolo e stavo sul cavalcavia, quando la mia attenzione è stata calamitata verso destra, dove si può ammirare Monte Berico, la Rotonda, ecc. È allora che l'ho vista. Una luce "verticale" cilindrica, ferma e interamente rossa, in una zona del cielo compresa tra la Basilica di Monte Berico e la rotonda, ad un'altezza maggiore di quella del campanile della chiesa. Sono sceso dalla bicicletta, ho scavalcato la protezione del cavalcavia e mi sono fermato sullo spiazzo che c'è di fianco alla strada a osservare quella fonte luminosa per circa 15-20 secondi. Credevo che fosse un normale riflesso, anche perché quando era "verticale", era lungo quasi come una mezza luna. Mi sbagliavo. Nel momento in cui la luce si è messa in posizione orizzontale, ha assunto la forma di una palla interamente rossa e subito dopo, con un'accelerazione improvvisa, si è diretta verso di me, fermandosi ad almeno duecento metri. L'ho osservata per alcuni secondi. Poi è stata come "risucchiata" indietro: è sparita tornando nella direzione dei colli Berici e non l'ho più vista. Probabilmente anche i passanti in auto l'avranno notata, perché alcuni si sono fermati ai lati della strada ad osservare il cielo». Ma non è finita qui. Nel racconto di Lenci c'è un altro episodio che non lo lascia quasi più dormire. «La cosa più inspiegabile, in cui sono stato protagonista – rivela non senza un pizzico d'emozione che gli fa tremare la voce – risale a martedì 17 settembre, alle ore 17.25 circa. Quel giorno sono andato a Verona in treno per fare i soliti allenamenti di arti marziali, sport che pratico da anni. Sono arrivato alla stazione ferroviaria di Vicenza venti minuti prima della partenza del treno e, come si è soliti fare, dovendo aspettare, passeggiavo lungo la banchina guardando distrattamente intorno a me. Ma posso giurare che non ho notato la persona che avrei poi incontrato sul treno. Salito su un vagone quasi del tutto vuoto, sono entrato in uno scompartimento deserto. Non avevo fatto neppure in tempo a sedermi che dietro di me si è infilato, senza fare alcun rumore, un individuo con la pelle di colore scuro, molto distinto (credevo che fosse un medico), vestito elegantemente, con una ventiquattr'ore. Io ero seduto vicino alla porta e l'uomo ha occupato un posto

Il 22 agosto del '55 umanoidi

Quegli ometti



L'identikit degli alieni scesi a Hopkinsonville.

MILANO – (R. Cec.) Un caso ufologico con presenza ed avvistamento ripetuto di umanoidi fra i più noti dell'intera casistica avvenne la sera del 22 agosto 1955 a Kelly località nei pressi di Hopkinsonville, nel Kentucky, Stati Uniti. La ricerca e l'indagine ufologica ha speculato a lungo su questa vicenda, ormai classica, perché presenta in tutta la sua complessa "assurdità" moltissime sfaccettature che coprono gran parte della fenomenologia ufologica classificata come Incontri ravvicinati del III tipo. Gli umanoidi, poi, comparsi ad Hopkinsonville sono anch'essi tra i più riprodotti nelle pubblicazioni specializzate, a causa del fatto che, per il prolungato avvistamento, se ne è potuto tracciare un *identikit* assai fedele e preciso fin nei minimi dettagli.

I proiettili rimbalzavano sulla loro pelle color nichel

Ma veniamo ai fatti. Nell'agosto del 1955 a Kelly, in una fattoria isolata, non lontana dal centro di Hopkinsonville vive la famiglia Sutton, composta da 11 persone, di cui 7 adulti e 4 bambini. Il giorno 22 un parente dei Sutton, certo Bill Taylor, viene a far loro visita e verso le 19 esce di casa per recarsi al pozzo nell'aia per procurarsi un po' d'acqua. È durante questa operazione che osserva una luce risplendente nel cielo. Rientrato in casa racconta della strana visione, ma alla cosa nessuno attribuisce importanza.

Qualche tempo dopo, però, il cane incomincia a dare segni di inquietudine e prende ad abbaiare con i
che allarmati, da
dell'animale due
bracciati i fucili
spiazzale antista
un'occhiata e fare

Nel buio che sta
cile scorgere qual
rientrare uno stra
l
c
l
p
t
c
f
n
b
d
n
ghe unghie simili
samente spettrale
sere pare rivestito
de color nichel. A
senza i due uomin
ventati, non esit
colpo. Il risultato,
minide pure se col
come se la caduta
lo dal violento col
Contemporaneam
suono metallico. A
cipitosamente in c

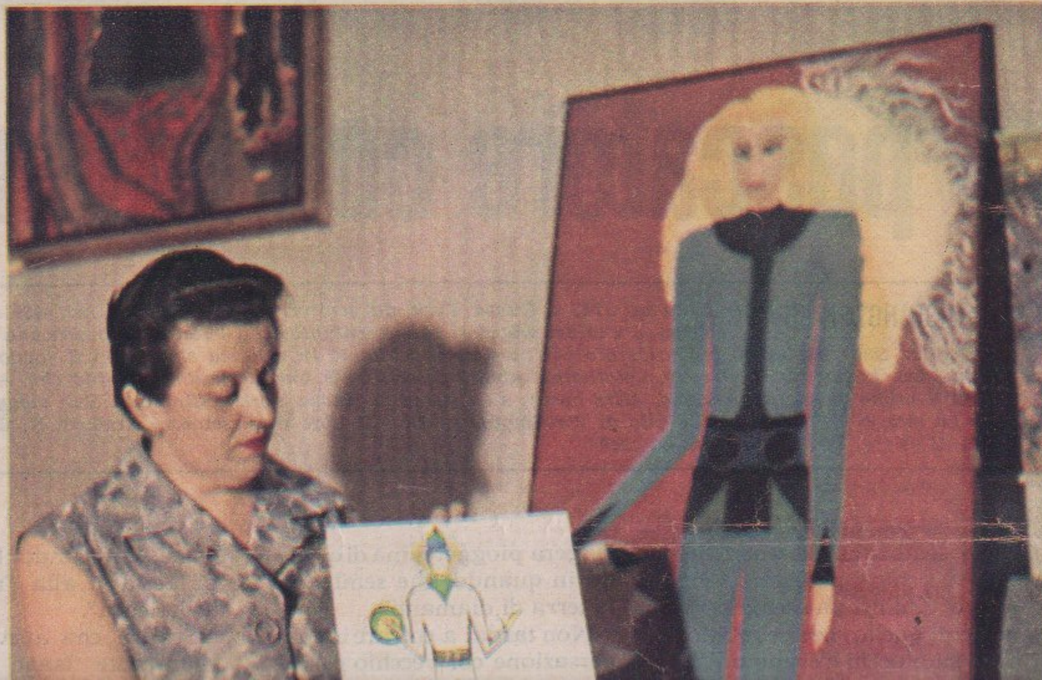
Da questo mome
pria notte di terro
Sutton. Le mister

Dischi volanti: una nuova sorprendente serie


Renato Albanese

In queste pagine leggerete le dichiarazioni che mi sono state fatte e che fedelmente io riferisco. Una mia impressione personale? Quando cominciai questo servizio alla sola idea dei dischi volanti mi veniva da ridere. Adesso, francamente, non so più che pensare. Una sola cosa è sicura: migliaia di persone, non solo credono, ma giurano sui dischi volanti. Perchè? "Li abbiamo visti,, dicono.

MA ALLORA



30-9-62





Quando la signora Germana Grosso ha eseguito questo ritratto di Itachar, suo "corrispondente" da Marte, la sua mano "era guidata" dal diretto interessato col quale è in "quotidiano contatto telepatico".

Ha fatto il ritratto all'amico marziano

Questo è il caso più sconcertante da noi conosciuto nel corso di questa inchiesta sui dischi volanti. La signora Germana Grosso, abitante con i genitori a Torino in Corso Vittorio Emanuele 204, dice di ricevere telepaticamente messaggi ultraterrestri provenienti da Marte, Venere, Nettuno e dalla « Terza Galassia ». « Come se ricevessi delle telefonate », ella ha dichiarato durante una nostra intervista. I messaggi, la signora Grosso li batte direttamente a macchina tanto i suoi corrispondenti sono svelti nel dettarli. Scrive dalle sei alle sette ore al giorno.

Questi suoi misteriosi corrispondenti dai pianeti, che hanno definito la casa della signora Grosso « Centro 7 », non sono anonimi. Hanno un nome. Il corrispondente da Marte si chiama *Itachar*, si qualifica comandante di un'astronave marziana, e si rivela il più assiduo e familiare. Da *Itachar*, Germana Grosso ha ricevuto sino ad oggi una sessantina di messaggi, lunghi ciascuno anche quattro cartelle. Il corrispondente da Venere si firma *Mohar*, quello da Nettuno, *Horiz*, quello dalla Galassia, *Hitaoo*. Il contenuto di questi messaggi (che noi abbiamo visto e letto)? Lunghe descrizioni sulla vita di quei pianeti. *Hitaoo* è quello che annuncia le calamità che si abbatteranno sulla Terra. Germana Grosso, infatti, sapeva già un mese prima che avremmo avuto il terremoto.

di testimonianze raccolte da Renato Albanese. Sono tutti pazzi e visionari, oppure...

ESISTONO?





Anche questa foto, scattata da un medico brasiliano, è un fotomontaggio?

Abbiamo ricevuto in redazione, recentemente, la lettera di un medico brasiliano, il dottor Achilles Greco abitante a San Paolo del Brasile in Rua da Mooca 2390. Questa lettera era accompagnata da due fotografie (di cui una è qui riprodotta) raffiguranti uno strano oggetto simile, a prima vista, a una nuvoletta di forma lenticolare.

Il dottor Greco lo definisce « disco volador » vale a dire, appunto, disco volante. L'oggetto vola in un cielo imbronciato, sul mare non troppo tranquillo evidentemente nell'ora del tramonto a giudicare dalla poca luce che ha impressionato l'obiettivo.

Il medico, che di questa fotografia fa dono — scrive lui — alla « Domenica del Corriere », racconta che essa venne scattata per pura coincidenza in riva al mare. Come fotografia, diciamolo francamente, è davvero sorprendente; ma noi quel misterioso oggetto non sapremmo definirlo.

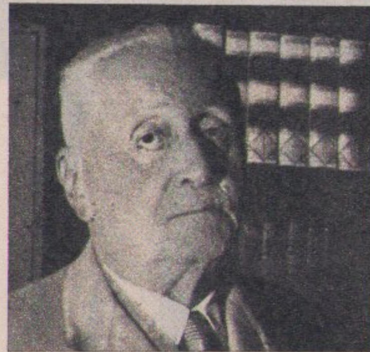
« Mi trovavo — è sempre il dottor Greco che scrive — con tre amici sulla riva del mare, quando osservammo una enorme massa oscura che emanava a intervalli di quattro minuti raggi luminosissimi ». Un fenomeno cosmico oppure fisico?, si chiede meravigliato il dottor Achilles Greco. « La massa oscura ad un dato momento, proprio per effetto di queste sue radiazioni, girando su se stessa diventa incandescente. Oh meraviglia! Noi la seguiamo con cuore sospeso. Spaventati. Siamo entrati anche noi nella magia del "disco volador"? Vi dico la verità non so come sono riuscito a far scattare la mia macchina fotografica. La prestigiosa visione non dura a lungo. Il disco punta in picchiata sul mare e va a sprofondarsi e scompare dalla nostra vista.

« Noi, naturalmente, riavutici dall'emozione, abbiamo fantasticato; ed era logico che ciò avvenisse. L'incredibile è che il disco si sprofonda in mare senza rumore, senza sollevare schiume nè fiammate. Scompare in silenzio. Si annulla ». Il dottor Greco conclude questo suo scritto facendo delle considerazioni che a noi sembravano alquanto azzardate. « Che fossero — scrive — esploratori sottomarini provenienti da altri pianeti? »

MA ALLORA ESISTONO?

(Continuazione dalle pagine precedenti)

Il duca Tommaso Gallarati Scotti



Era argenteo, velocissimo. Non ho sognato!

A Villa Melzi di Bellagio, il giorno 10 settembre scorso, siamo stati ricevuti dal duca Tommaso Gallarati Scotti, il quale molto cortesemente ha voluto rilasciarci alcune dichiarazioni circa l'avvistamento di un disco volante da lui effettuato nell'ottobre del 1957.

« Ero col signor Vittorio Dell'Orto, di Menaggio (interpellato per telefono anche lui ha confermato), a Prada, sopra Guello, dove ho una piccola masseria e un po' di bestiame. Mi trovavo lassù oltre che con il signor Dell'Orto, con due mercanti di bestiame valtellinesi. A un dato momento, mentre trattavamo questo affare agreste, alzando gli occhi in direzione di San Primo vidi un corpo oblungo ad altissima quota. Il colore era argenteo, procedeva a forte velocità e attraversava il cielo da nord verso ovest.

« Sulla realtà di questo apparecchio insolito non ho dubbi. Quello che avvalora in qualche modo la mia testimonianza di una cosa sono certo, sicuro: che non sognavo nè le persone che erano con me sognavano ».

L'agricoltore Giuseppe Fenu



I dischi erano tre, ruotavano intorno ad un immenso sigaro

A Villamassargia, paese agricolo del Campidano (Sardegna) abita un giovane agricoltore e allevatore di bestiame, Giuseppe Fenu. Il signor Fenu ci ha personalmente assicurato che il 10 di ottobre del 1956, verso le 22,30 fece un avvistamento clamoroso. A quell'ora egli stava rincasando con dei congiunti di ritorno dal cinematografo.

Notò nel cielo completamente terso ma illune un globo luminoso che si stava dirigendo da nord a sud.



L'«essere» aveva una tuta aderente e

I dischi erano tre, ruotavano intorno ad un immenso sigaro



A Villamassargia, paese agricolo del Campidano (Sardegna) abita un giovane agricoltore e allevatore di bestiame, Giuseppe Fenu. Il signor Fenu ci ha personalmente assicurato che il 10 di ottobre del 1956, verso le 22,30 fece un avvistamento clamoroso. A quell'ora egli stava rincasando con dei congiunti di ritorno dal cinematografo.

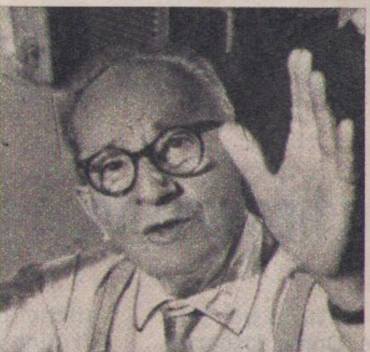
Notò nel cielo completamente terso ma illune un globo luminoso che si stava dirigendo da nord a sud.

Il globo, a un certo momento, si dileguò all'orizzonte, poi improvvisamente ne comparvero altri tre in formazione.

Dopo una mezz'ora circa dal primo avvistamento noi tutti notammo nel cielo una specie di dirigibile, luminoso, lungo una ventina di metri, percorso nella sua lunghezza da una striscia luminosissima, azzurrognola, intersecata, a distanze uguali, da strisce luminose verticali di minore intensità. Come fossero feritoie. Poi vedemmo una cosa fantastica: i globi si misero a ruotare attorno a quel gigantesco sigaro.

Il signor Osmondo Prampolini

Lo vidi 38 anni fa vicino a una caldaia, somigliava a una luna



«E' inutile fare delle dissertazioni sui dischi volanti senza averli mai veduti », ha dichiarato l'ottantenne ma vegeto Osmondo Prampolini, che abbiamo intervistato nella sua casa di via Carlo Pisacane 16, a Brescia. « In brevi parole vi dico che nel mese di agosto del 1924, alle ore 1,45 dopo mezzanotte rientravo in officina, l'officina del gas di Reggio Emilia, ove allora io ricoprivo la carica di capofficina con mansioni direttive, e notai sullo sfondo del cortile dei forni e di fianco al camino della caldaia a vapore un enorme disco del diametro della luna.

« E della luna aveva il colore roseo come quando nasce nella foschia. Questo disco scendeva lentamente senza lasciare dietro di sè la coda luminosa dei bolidi. Rimasi intontito e non potei articolare parola. Volevo chiamare i fuochisti intenti alla "spinzatura" dei forni ma non fui capace. Intanto il disco sempre lentamente scompariva dietro il fabbricato della caldaia ».



L'«essere» aveva una tuta aderente e stava riparando il disco con un saldatore

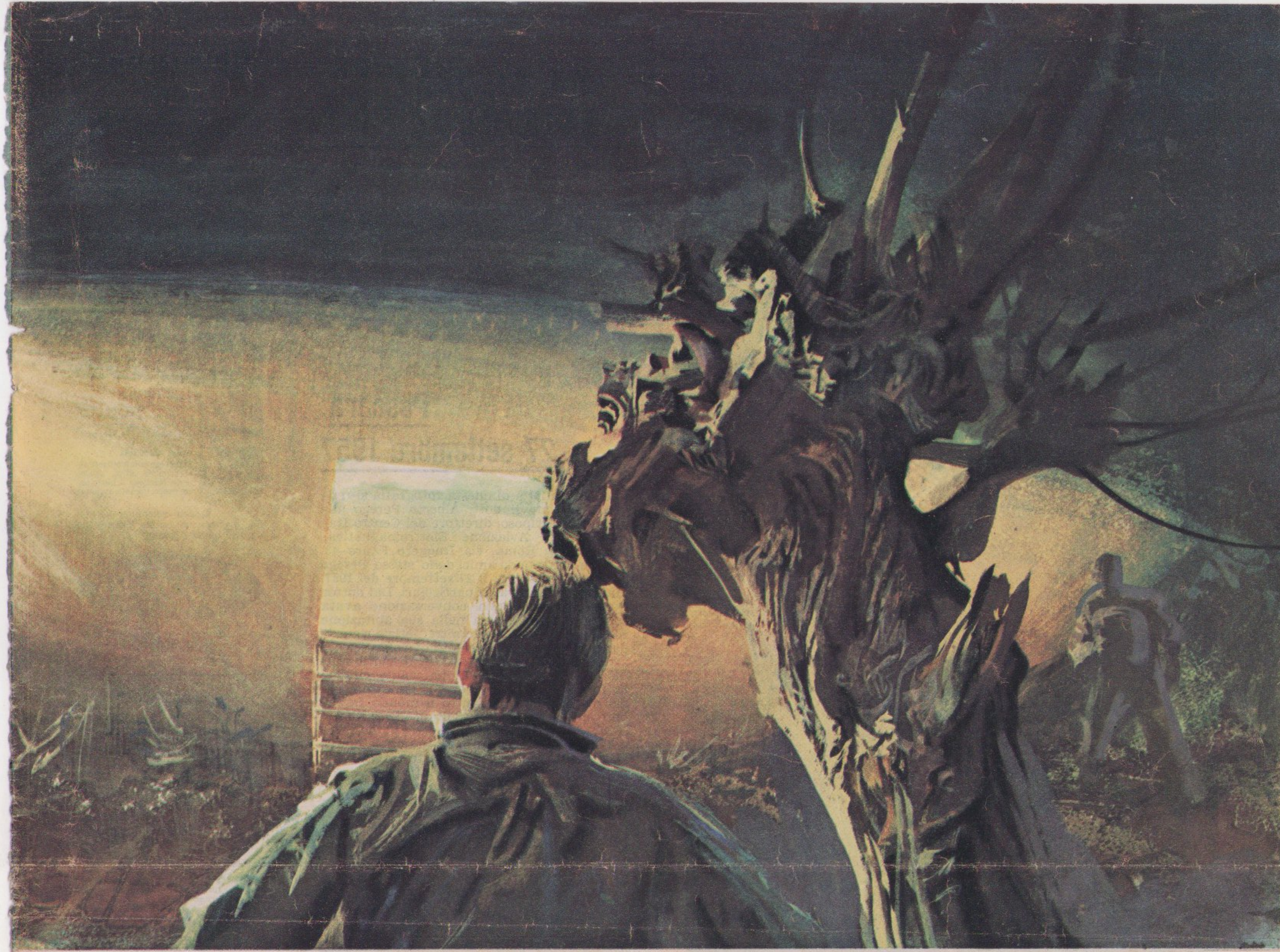
Il caso dell'operaio Bruno Facchini, abitante ad Abbiate Guazzone (Varese), nelle vicinanze della trattoria detta della Fornace, è uno dei più attendibili e impressionanti nella storia degli atterraggi dei dischi volanti. Bruno Facchini è una persona seria che non inventa frottole. Facchini ai dischi volanti non crede ma la descrizione dell'ordigno su cui «andò a sbattere il muso» — precise sue parole — è minuta, sconcertante.

Erano le 22 del 24 aprile 1950. Quella notte c'era stato il temporale. Bruno Facchini rincasava verso quell'ora. Egli udì e vide, prima di imboccare l'uscio di casa, in direzione dei campi (la sua casa confina con la campagna) uno sfrigolare di scintille. Pensò a qualche fenomeno derivante appunto dal cattivo tempo, dato che laggiù ci sono i pali della luce elettrica. Facchini va a dare un'occhiata e scorge, fra un palo della corrente e un gelso, a circa duecento metri da casa sua, sul lato sinistro del sentiero che egli percorre, qualcosa di buio, più buio della notte, una massa oscura che si leva in alto e pare sospesa.

E' un ordigno a forma tondeggiante, ma lui data l'oscurità non può stabilirne la vera mole. Da un portello aperto nella parte inferiore vien fuori una certa luce. « Un essere che sembrava un uomo era sistemato sopra un elevatore pneumatico e pareva fosse impegnato a saldare la lamiera dell'apparecchio ». Di qui le scintille che Facchini aveva visto di lontano. L'uomo era tutto « incatramà », come dice il Facchini nel suo fiorito dialetto brianzolo, cioè aveva addosso una tuta aderente e in testa una specie di scafandro.

In quella stessa tenuta si trovano altri tre esseri che girano attorno all'oggetto gigantesco. Parlano fra di loro ma non si capisce quello che dicono forse perchè hanno lo scafandro. Allora Facchini, a titolo di cortesia, chiede a quello che sta sull'elevatore se ha bisogno di qualcosa, ma l'individuo risponde con versi gutturali, tanto che Facchini, un po' impressionato, batte in ritirata ma viene raggiunto da « un getto d'aria compressa », così dice lui, che lo fa cadere a terra.

L'apparecchio, finito che fu il lavoro, chiuso il portello da cui usciva la luce, si alzò rapidamente dal suolo più nero della notte e scomparve.



Disegno di Disperaga



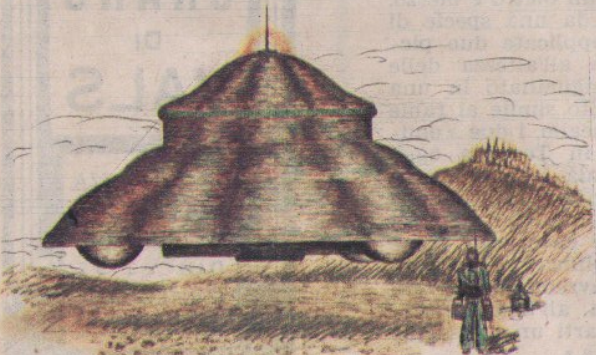
Disegno di Disperaga

Vidi l'uomo del disco: era un gigante

Franco Tomassini è un giovane pittore di Milano, abita in via Guido d'Arezzo 6. Anche lui, ci scrive, ha avuto a che fare con i dischi volanti. Si trovava, narra, sul colle Orlandi, presso Pescara, a fare fotografie, e mentre stava scattando la ventesima fotografia, notò un oggetto che senza alcun rumore stava avvicinandosi a grande velocità.

« L'apparecchio si abbassò ancora e rimase sospeso dal terreno di circa due metri. Da un'apertura prodottasi nella parte inferiore ne uscì un individuo molto alto (circa due metri). Indossava una tuta così aderente che lasciava intravedere la sua conformazione muscolare. Sembrava non avesse stomaco. Mi avvicinai, l'individuo mi sorrise e poi con una voce che non avevo mai udito disse: " O-cc-o-rr-emi a-cq-ua ".

« Così dicendo mi mostrò due recipienti di stoffa che teneva piegati in una specie di tasca ». Naturalmente Tomassini si dimostrò servizievole e andò a prendergli l'acqua. E quel tizio sempre con quel suo ineffabile sorriso lo ringraziò: « Fattomi favore, fattoti un altro », e ritornò con un voletto sul suo disco volante che se ne partì come un razzo.



L'oggetto era così

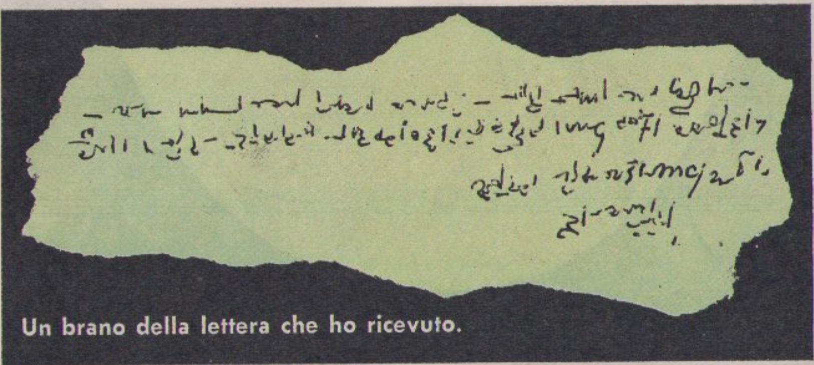
Il giovane pittore Tomassini ha disegnato "a memoria" il disco volante che dice di aver visto con i suoi occhi a Pescara.

Questa lettera l'ho ricevuta proprio io

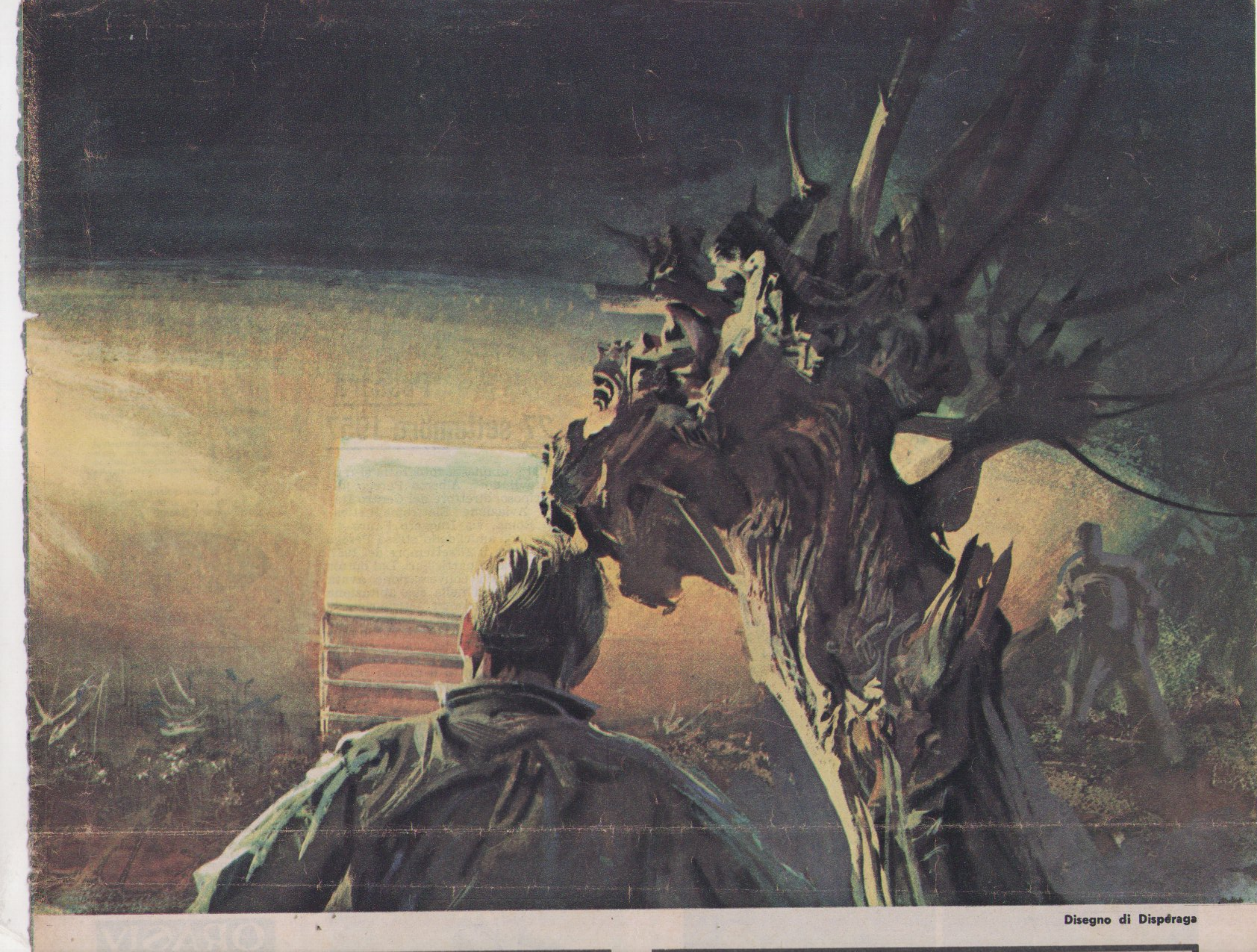
A volte mi chiedo se anche io sono diventato uno stregone, se sono caduto nella magia dei dischi volanti. Questa avventura, chiamiamola così, è capitata a me e non posso dire non sia vera. Poco dopo che intervistai l'operaio Luciano Galli, di Bologna, che affermava di essere stato ospite per una mezza giornata di una astronave di venusiani, arriva al mio indirizzo di Milano un « espresso » con dietro scritto il nome del mittente: Ibe Sclawa, ab. 4562 V. E.

Leggo la data: *Zenit di Catania*, 14 giugno 1962, ore 21,10. « Avvisati dalla trasmittente di Torino — la strana missiva comincia così — siamo venuti sulla Terra a ringraziarvi per l'interesse dimostrato nei riguardi delle nostre visite in Italia... ».

E con questo tono, la lettera prosegue per circa quattro paginette. Ibe si preoccupa anche di avvisarmi che il suo apparecchio, con a bordo quattro venusiani di equipaggio (e qui fa i nomi: Deta, Paztufn, Cinax, Dafna), ripartirà alle ore 2 del 15 giugno dalla Sella dei Monti Vossi sull'Etna.



Un brano della lettera che ho ricevuto.



Disegno di Dispéraga

MA ALLORA ESISTONO?

(Continuazione dalle pagine precedenti)



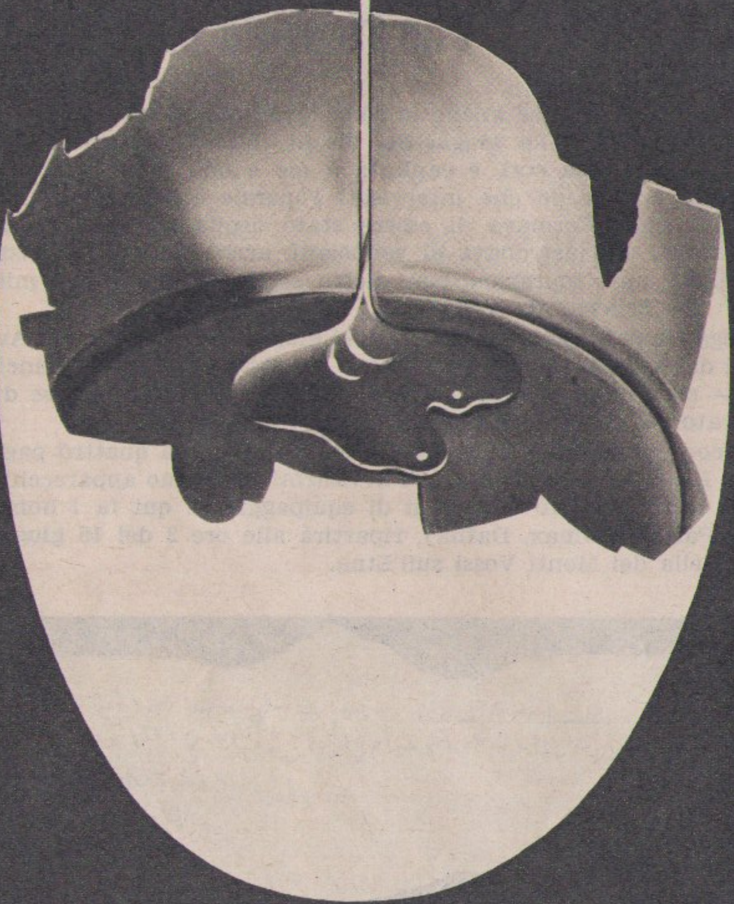
Pescara: 27 settembre 1957

Dell'autenticità di questa fotografia si rende garante il dott. Alberto Perego, diplomatico a riposo, direttore del Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica, con sede in Roma, via Ruggero Fauro 43. Essa fu scattata da amici dello stesso Perego nel cielo di Pescara il 27 settembre del 1957. Ma non si hanno altri particolari. Dal dottor Perego, durante una conversazione avuta con lui l'estate scorsa nella sua abitazione romana, abbiamo avuto altre notizie riguardanti gli atterraggi dei dischi volanti.

Notizie davvero interessanti di cui lo studioso della materia non ha voluto citarne la fonte. Secondo il Perego, gli atterraggi dei dischi volanti in tutto il mondo sarebbero sino ad oggi 6.000. Soltanto in Italia ne sarebbero avvenuti 200.

Tutti coloro che hanno dato notizie di avvistamenti o addirittura di atterraggi hanno subito critiche spietate, attacchi personali e vere e proprie calunnie. Piloti di fama, radaristi sperimentati, scienziati, professionisti, operai sono stati umiliati dal ridicolo e dal discredito: molti sono giunti persino a perdere l'impiego.





Tutti coloro che hanno dato notizie di avvistamenti o addirittura di atterraggi hanno subito critiche spietate, attacchi personali e vere e proprie calunnie. Piloti di fama, radaristi sperimentati, scienziati, professionisti, operai sono stati umiliati dal ridicolo e dal discredito: molti sono giunti persino a perdere l'impiego.



Parlavano in italiano

Il caso del sarto Mario Zuccalà, di ventisette anni, da San Casciano in Val di Pesa, è il più clamoroso e discusso di questi ultimi tempi. Il giovane si è detto protagonista di una sconcertante avventura la sera del 10 aprile scorso in località Bosco di Cidinella, presso San Casciano. Asserisce di aver visto atterrare un disco volante, dal quale sarebbero discesi due misteriosi esseri che hanno perfino parlato con lui. E in lingua italiana!

La corporatura simile a quella degli uomini, ma non più alti di un metro e mezzo. Avevano il viso coperto da una specie di casco, sul quale erano applicate due piccole antenne metalliche all'altezza delle orecchie. Il corpo era inguainato in una tuta di una sostanza molto simile al rame lucente. I due ometti o meglio, i due «omini» come li chiamano in Toscana oggi, si sono avvicinati a Zuccalà, lo hanno preso sotto braccio e l'hanno portato dentro la loro macchina volante. Qui, uno dei due ha parlato con voce cavernosa, come se provenisse da un amplificatore. In perfetto italiano l'«omino» avrebbe detto: «Al volgere della quarta luna, all'una antimeridiana, torneremo per darti un messaggio da consegnare all'umanità».

FINE

Renato Albanese

Cultura digitale, formazione giornalistica, universo social, argomenti di attualità come Expo, anniversari come quello della Grande Guerra e ospiti di livello sono gli ingredienti della terza edizione di Glocalnews, il Festival del giornalismo digitale locale e globale in programma a Varese dal 13 al 16 novembre.

Nella sua quattro giorni il Festival presenta un programma ricco di protagonisti di alto profilo del mondo del giornalismo, della comunicazione e cultura nazionale.

Con oltre 140 speaker (dai direttori di Donna Moderna, La Cucina Italiana e Wired, a scrittori come **Roberto Cotroneo**, a esperti di Internet e social media, come **Michele Vianello**, **Rudy Bandiera** e **Domitilla Ferrari**) e tra eventi, incontri, workshop, serate gratuite per tutti i gusti il programma tocca tutte le aree di interesse per i professionisti della comunicazione e per il grande pubblico.

Ordine del giornalisti

Una delle novità di questa edizione sono i workshop riconosciuti dall'Ordine nazionale dei giornalisti, che offrono crediti per assolvere all'obbligo formativo previsto dalla normativa. «Le due gran- di partnership di Glocal - spiega **Marco Giovannelli**, direttore di Varesenews e organizzatore del festival - sono quella con l'Ordine dei giornalisti, al festival saranno infatti presenti i presidenti dell'ordine della Lombardia, **Gabriele Dossena**, e della Toscana, **Carlo Bartoli**, e quella con Regio-

[...] il Festival avrà dei momenti dedicati ai più giovani come la terza edizione di BlogLab, il laboratorio di giornalismo digitale che vedrà la presenza anche del presidente del consiglio regionale **Raffaele Cattaneo**. Si tratta di una gara a squadre tra blogger a caccia di scoop, che dovranno mettersi alla prova con la produzione di servizi giornalistici utilizzando tutti gli

[...] bilimento della Poretti.

Più giorni, più eventi, più serate, ma anche più location, come quella di villa Panza a Biumo, proprietà del Fai. Con questa terza edizione cresce anche il coinvolgimento del territorio. Glocal sarà un'occasione unica di incontro, ascolto e confronto, ma soprattutto di condivisione di talenti e progetti per il futuro. ■ **V. Des.**

Provincia di Varese 5-11-14

L'immagine degli alieni? Ce la "svela" l'Insubria

Ritorna all'università degli Studi dell'Insubria il terzo ciclo di incontri "Scienza & Fantascienza", organizzato dal professor Paolo Musso, docente di Filosofia della Scienza nell'ateneo varesino.

Il tema scelto per quest'anno è "L'immagine degli alieni", approfondito da entrambe le angolazioni grazie alla partecipazione di studiosi quali **Giovanni Bignami** (presidente del Comitato per la Ricerca Spaziale e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica), al patrocinio concesso dalla Sergio Bonelli Editore e alla presenza di scrittori e disegnatori. Si inizia alle 14.30 di oggi al padiglione Morselli con **Antonio Serra** - creatore di "Nathan Never" - che parlerà degli alieni nel cinema di fantascienza con un'attenzione particolare a Godzilla, nel 60° anniversario del primo film.

Venerdì 14 Giovanni Bignami e **Cristina Bellon** approfondiranno "La vita nel cosmo tra scienza e fantascienza". Si riprenderà il 3 dicembre al Morselli, con **Patrizia Mandanici** che racconterà come disegnare gli alieni, dando anche una dimostrazione pratica. Il 10 dicembre ci sarà un incontro sul Seti (programma di Ricerca di Intelligenza Extra-terrestre) e il 17 quello con la biologa e scrittrice **Carla Monticelli**, che tra l'altro spiegherà anche le strategie che le hanno permesso, tramite internet e i social network, di diventare editrice di se stessa, conseguendo un successo in termini di vendite addirittura superiore a chi segue i canali editoriali tradizionali.



Il rettore Coen e gli organizzatori

Infine, chiusura in grande stile a gennaio con due appuntamenti dedicati a cosmologia e fisica, alla luce delle nuove scoperte che stanno emergendo dagli esperimenti Planck e Lhc, fonti di spunti non solo per gli scienziati ma anche per gli autori di fantascienza. ■ **F. Gan.**

SCIENCE & Mystère

La science aux prises avec les phénomènes surnaturels



Le "pudd" (1) le "pteropède" (2) et le "coléoptère Spoutnik" (3) ont été dessinés par des scientifiques à partir des observations des sondes et les satellites de la Nasa. Cette ménagerie virtuelle serait mieux adaptée à l'espace que les petits hommes verts.

Ce bestiaire extraterrestre s'inspire des découvertes de la Nasa

Les nouveaux aliens

EXTRATERRESTRES L'interrogation sur les formes de vie extraterrestre préoccupe toujours les chercheurs, mais les petits hommes verts sont désormais à ranger au musée des mythes scientifiques. En s'appuyant sur les conclusions des missions de la Nasa, certains ont imaginé des modèles de vie qui pourraient se développer dans différents écosystèmes. Au nombre desquels le Britannique Jack Cohen, biologiste à l'université de Warwick. Ce dernier est persuadé que l'univers fourmille de formes de vie, mais que celles-ci résultent d'une conjugaison de hasards complexes qui n'ont rien à voir avec ceux qui ont été à l'origine de l'apparition de la vie sur Terre. Sur une planète où la pesanteur est élevée, par exemple, les créatures seraient compactes, dotées de nombreuses pattes pour pouvoir répartir uniformément leur poids. En revanche, si la gravitation est faible, les espèces prospéreraient en étant minces et en sautant ou en volant. Sur une planète dont l'atmosphère serait comparable à l'eau, les créatures ressembleraient à des moules ou des méduses. Nous faudra-t-il renoncer à l'idée que l'espace soit peuplé de créatures faites à notre image?

Oggi l'addio ad Enrica Principe L'anima di 'Recitarcantando'

iale che
naziona-
n città e
nni 1976
pravamo
azie alle

interviste radiofoniche entrammo nello staff di *Recitarcantando* — racconta Cauzzi —. Lei aveva un particolare dono nel mettersi in relazione con musicisti, attori, danzatori. I primi anni lavorammo al fianco di Angelo Dossena e Gregorio Sangiovanni, poi l'edizione 1980 fu interamente diretta da noi». Ed è proprio Angela Cauzzi che ricorda con affetto l'amica di una vita: «Abbiamo fatto le scuole insieme, dalle elementari all'università, dai primi saggi teatrali alle Canossiane fino all'esperienza di *Recitarcantando*. Enrica Principe sapeva entrare subito in sintonia con le persone che incontrava, facilitata anche dalla sua bellezza che tuttavia non sfruttò mai e seppe portare con grande naturalezza. Dopo *Recitarcantando* le nostre vie si separarono, io andai a Milano al Gerolamo, lei si occupò per qualche anno di jazz, poi fece altre scelte». Parlando di Enrica Principe è allora impossibile non rievocare gli anni effervescenti di *Recitarcantando* in cui piazze e corti, cascine e palazzi si riempivano in nome del teatro, della musica e della danza, in un clima di allegria ed entusiasmo che ha fatto della manifestazione, voluta dall'amministrazione provinciale, una scuola per molti degli operatori culturali della città, in cui Enrica Principe si spese con entusiasmo e professionalità. Oggi alle 10 nella cappella della casa di cura di San Camillo si terrà il funerale. *(n.arr.)*

IN BREVE

Sallusti oggi alle 18 al Continental

Oggi alle 18, presso l'Hotel Continental in piazza Libertà, si terrà l'incontro con *Alessandro Sallusti*, direttore de *Il Giornale*, organizzato dalla Bussines community CremonaIN. L'ingresso è riservato esclusivamente agli invitati, previa registrazione. La conversazione con Sallusti permetterà di mettere a fuoco il rapporto tra informazione, politica, economia e norme giuridiche.

Gruppo Ufo C'è Biglino

Gruppo Ufo Cremona: sabato prossimo, a partire dalle 20.30 presso palazzo Cittanova, in corso Garibaldi, si terrà la ventesima conferenza dal titolo 'La Bibbia non è un libro sacro'. Ritorna a grande richiesta il professor **Mauro Biglino**, con nuove rivelazioni tratte dai suoi studi sui testi sacri. L'incontro sarà svolto con la collaborazione e il patrocinio del Comune. Per informazioni 3281855418.

Cade dalla moto Centauro ferito

Incidente stradale, ieri mattina, poco prima delle 8, in via Mantova. Si è trattato di una caduta dalla moto nella quale è rimasto coinvolto un uomo di 49 anni. Le ferite riportate dall'uomo non sono, per fortuna, di grave entità. Sul posto, una volta scattato l'allarme, sono giunti gli operatori del servizio 118 e i vigili urbani, che hanno svolto i rilievi e gestito la viabilità.

...pralluoghi dei ladri: mappa per colpire

...ti sui citofoni ...bera' ai furti

...il sopralluogo e l'osserva... attenta, di tutti gli appar... ...ti presi di mira. Poi, capi... ...ssenziale (chi abita solo, ...trebbe avere cose di valo... ...non ha installato il siste... ...ll'allarme eccetera) una ...di piccoli segni lasciati sul ...no che funzionano da ...emoria. Al secondo pas... ..., quando scatteranno le ...ioni vere e proprie, baste... ...occhiata a quei segni e i la... ...pranno dove colpire. Sono ...ti in grande stile i sopral... ...condotti dai malviventi ...lizzati nei furti in appar... ...to. I *piccoli* segni sui cito... ...ono stati in voga una decina di anni fa. Poi se n'è fatto ricorso sempre meno. Adesso c'è un ritorno in grande stile, che potrebbe coincidere con l'attività di una banda specializzata. Non più tardi dell'altro giorno gli agenti della questura hanno bloccato un gruppo di pregiudicati impegnati in un sopralluogo. Almeno una decina i tipi di segni utilizzati che permettono di fornire molte indicazioni sugli appartamenti: dalla casa disabitata alla presenza di più di una persona, dall'assenza prolungata dall'appartamento alla presenza di una vicina sempre presente e attenta. Il consiglio, per tutti coloro che notano segni strani (non soltanto sul citofono ma anche nei pressi del portone) è quello di alzare la guardia e prestare attenzione a qualsiasi anomalia, a fronte della quale bisogna allertare subito le forze dell'ordine. Anche il dialogo, il flusso di informazioni tra vicini, può fare la differenza. *(g.gug.)*



Una pattuglia della polizia di Stato impegnata in un controllo sul sagrato del Duomo

...a dal vescovo in San Bassano

...San Michele ...per il patrono



Gli esperti di oggetti non identificati, riuniti in congresso, rivisitano alcuni fatti religiosi

«A Fatima e Medjugorje apparvero gli Ufo»

Oggetti che viaggiano dentro buchi neri, fasci di luce che si piegano, lancette di orologi che viaggiano all'indietro, persone che ringiovaniscono e distanze che si accorciano. «È successo davvero», hanno confermato gli ufologi italiani, riuniti ieri a Milano per il quarto congresso nazionale. Il congresso della svolta. Basta con il sensazionalismo delle astronavi che atterrano e sbarcano centinaia di E.T., basta con il retaggio di una corrente culturale antichissima che affonda le radici in un mondo magico e fiabesco, popolato da elfi, streghe e gnomi. «Non siamo collezionisti di farfalle o di francobolli — ha scritto nel suo messaggio il presidente nazionale Mario Cingolani —. Siamo scienziati e dobbiamo comportarci come tali». Così alle Stelline, sede del congresso, si sono «visti» meno dischi volanti e sentite più teorie.

La scienza ufficiale è perplessa. Gli ufologi lo sanno, ma del resto fu proprio Einstein a dire che chi non ammette l'insondabile mistero non può essere neppure uno scienziato. Una massima che oggi gli studiosi degli «Unidentified flying object» usano proprio per smontare le tesi del grande Albert sulla materia e l'universo. Il mistero esiste, eccome, e non per forza deve essere quello di una regia divina e imperscrutabile, come — secondo alcuni — intendeva dire Einstein, pronunciando la famosa frase.

Dio e fede? «Non ci sentiamo di escludere che fenomeni come le apparizioni di Fatima vadano rivisti in prospettiva ufologica», ha sostenuto il sociologo Roberto Pinotti. A Fatima, nel 1917, la gente sarebbe stata ingannata, sostiene Pinotti, «dalla superstizione di un Portogallo feudale». Stesso discorso varrebbe per i fenomeni luminosi anomali avvenuti di recente a Medjugorje.

Madonna o Ufo divinità? In fondo il bisogno di credere nel sovrannaturale accomuna i pastori portoghesi agli ufologi. Soltanto che quest'ultimi non si arrendono di fronte al mistero. Con i computer selezionano, smontano e analizzano foto e tracce di presunte apparizioni «non identificate», smascherando imbroglioni e visionari. E alla fine, secondo loro, qualche cosa rimane. Tanto che Corrado Malanga, ricercatore all'università di Pisa, ha annunciato ieri che l'Ufo è indiscutibilmente una realtà fisica. Su provenienza e composizione c'è più cautela: «Ma abbiamo indizi e chiavi di lettura — ha sostenuto — sufficienti a stabilire che in alcuni casi si è verificata una modificazione degli effetti spazio-temporali», con oggetti che hanno viaggiato dentro buchi neri attraverso l'atmosfera fino ad adagiarsi sulla Terra. In base a questa teoria gli ufologi hanno così ufficializzato, una sorta di santificazione scientifica, alcune apparizioni. Come il filmato, realizzato a Crosia (Cosenza) nel 1987 da un cineamatore, che mostra un disco passare veloce nel cielo.

Da ieri, extraterrestri sono anche le tracce lasciate da un oggetto luminoso posatosi la notte del 19 settembre 1988 su un campo di Costeggiola di Soave, in provincia di Verona. Come pure sono di un atterraggio Ufo le tracce trovate la mattina del 22 dicembre 1989 ai bordi della ferrovia nei pressi di Luogosano (Avellino). Il presidente degli ufologi getta acqua sul fuoco. Il suo appello è: studiate e ristudiate. Ma ammette: «Alla fine potremmo anche trovare quell'evento tanto atteso dall'opinione pubblica: la visita alla Terra di intelligenze estranee, provenienti da altri mondi».

Alessandro Sallusti



Nel campo di patate c'era un satellite

Stava andando a raccogliere le patate, ma ha trovato un satellite artificiale. È accaduto a un contadino della pianura orientale boliviana, che ha scovato nel proprio campo un satellite di forma sferica con 12 fori per le antenne, ma senza i segni distintivi di alcun "proprietario".



racconto dei Vangeli, un programma della sede Rai di Firenze, diretto da Orazio Costa Giovangigli, con la collaborazio-

F. CRIST. 11-12-83



UFO DELL'AERONAUTICA ALLARMA L'ESERCITO

Reparti dell'esercito francese, per molte ore hanno fatto buona guardia ad un "Ufo" sceso in un campo della Provenza. Mentre si studiava un "piano di cattura", si è saputo che l'oggetto misterioso era una creazione di alcuni studenti della vicina Accademia aeronautica in vena di scherzi.

F. CRIST. 20-12-81

17-4-96

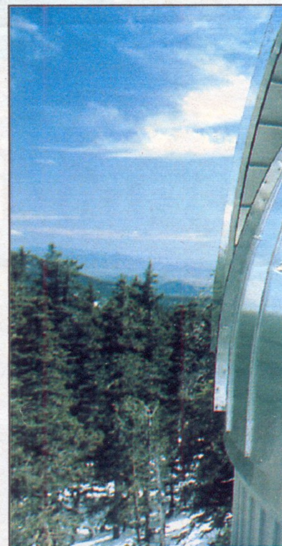
Intervista con l'astrofisico che in Arizona dirige il nuovo telescopio vaticano,

In questa foto: il Vatt (Vatican Advanced Technology Telescope) sul monte Graham, in Arizona. In basso: il gesuita e astronomo George Coyne, che lo dirige.

IL GESUITA AMICO DELLE STELLE

«Non è col telescopio che si scopre Dio», dice padre George Coyne. «Tuttavia capita che si riescano a inseguire nell'universo le sue tracce».

di IDA MOLINARI



I cactus fioriti formano macchie violacee contro il grigio degli arbusti che tappezzano la montagna e l'arancione delle rocce che disegnano l'orizzonte. Il sole che cala oltre la strada che porta al monte Graham dipinge di altro rosso questo paesaggio secco del deserto americano. L'aria chiara del giorno renderà la notte molto più scura e brillante, e le stelle molto più limpide che in qualsiasi altro posto al mondo. L'altipiano elevato darà l'impressione che la Via Lattea stia per pioverci addosso. Siamo in Arizona. Qui, nel posto ottimale per le osservazioni del cosmo, Giovanni Paolo II ha voluto che fosse costruita la nuovissima specola vaticana, *Vatt*, Vatican Advanced Technology Telescope.

«È piccola, ma vi abbiamo adottato una tecnologia pionieristica», spiega il direttore George Coyne, padre gesuita e astrofisico. «Abbiamo scelto di installare uno specchio unico, largo, stabile e leggero, che è stato fuso in una fornace rotante». Il Papa desidera che sia ben chiaro il suo rispetto per la scienza.

L'opera è finanziata dalla Santa Sede con l'aiuto di filantropi che hanno creduto all'iniziativa, sulla quale ha certamente avuto un peso la tradizione vaticana. Nella quale c'è la riforma del calendario voluta da Gregorio XIII nel 1582, tutto il lavoro, nel secolo scorso, di padre Angelo Secchi, pioniere nella classificazione delle stelle, quindi la costruzione, nel 1935, dell'osservatorio astronomico a Castel Gandolfo, ora troppo disturbato dalle luci di Roma.

George Coyne potrebbe sembrare fuori posto fra queste gole dove la notte urla il coyote. Ma è qui che i gesuiti, nel 1600, fondarono le prime missioni cattoliche. E oltre a essere terra di indiani, il monte Graham già ospita altri osservatori astronomici di grande im-

17-4-96

costruito con tecnologia pionieristica in una località ottimale per scrutare il cosmo



COME BRILLA LA COMETA GIAPPONESE

Porta il nome del suo scopritore, Yuji Hyakutake, un appassionato cacciatore di stelle del Giappone. È la cometa (nel riquadro), visibile anche ad occhio nudo per la sua eccezionale brillantezza. Più grande e molto più luminosa della cometa di Halley, il 25 marzo si è trovata a soli 15 milioni di chilometri



dalla Terra. Si potrà osservare dall'emisfero Nord fino al primo maggio. Come scoprì la sonda europea Giotto, le comete sono enormi "palle di neve sporca" che sviluppano una coda lunga anche milioni di chilometri quando si avvicinano al Sole. Perché il calore fa evaporare la materia del nucleo e il vento solare la spinge all'indietro.



portanza, nonostante la decisa opposizione di molti discendenti dei pellirosse (i quali consideravano sacra questa montagna).

Seguace di quell'Ignazio che ogni sera contemplava il cielo stellato dai tetti di Roma, padre Coyne non è qui per caso. «La cosmologia è una delle ricerche umane più liberatorie. Non ha alcuna utilità pratica, ma ci permette di essere migliori, spiritualmente più ricchi, quindi più felici. Se comprendiamo l'evoluzione del cosmo, riusciamo anche a capire che noi siamo parte di quel processo evolutivo. Ma non è con il telescopio che si scopre Dio. Dio è dentro di noi. Tuttavia può accadere che nella cosmologia si trovino conferme e si riescano a inseguire nell'universo le Sue tracce».

Il padre si avvicina al telescopio, presto sarà buio e potremo scrutare in quell'oscurità profonda. Siamo vicini a Tucson, ma le catene montuose ci difendono dalle sue luci e lui ci spiegherà che gli astronomi si servono della fisica e della matematica più avanzata per interpretare quello che vedono. La loro difficoltà più grave sta nel fatto che non possono esercitare alcuna verifica sul fenomeno osservato, come può fare chi opera in laboratorio. Come controllare allora teorie che riguardano oggetti tanto distanti? George Coyne si affaccia sul deserto che annotta e ci sorprende: «Abbiamo tanti metodi di accertamento. Il più convincente forse è la bellezza. Lo so che essa può sembrare un elemento troppo soggettivo. Eppure ha giocato un ruolo fondamentale nelle scoperte più importanti, che sono tutte molto semplici e belle. Einstein stesso le dava importanza primaria».

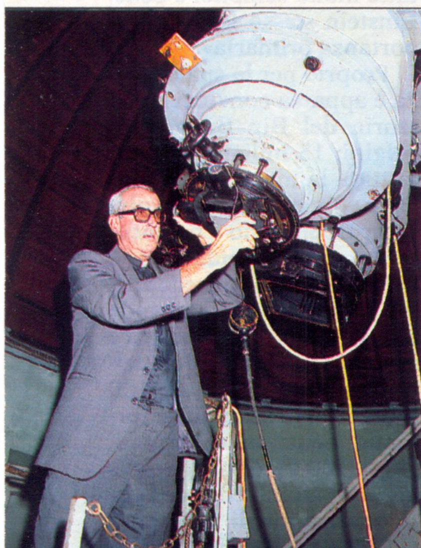
Proprio per la sua bellezza è apparsa convincente la teoria del Big Bang sulle origini: 15 miliardi di anni fa tutta la materia e la luce sono concentrati in un volume piccolissimo che incomincia molto rapidamente a espandersi e a raffreddarsi. All'inizio, dopo il grande botto, vi sono solo energia e *quarks*, i mattoni ultimi della materia. Dopo un 100 millesimo di secondo si formano neutroni e protoni. Dopo 100 secondi si aggregano gli atomi, ed ecco l'abbondanza degli elementi. Gli atomi galleggiano ancora in un mare di particelle subatomiche come in una nebbia che ci mette altri 300 mila anni a diradarsi. L'universo si fa trasparente e si forma la radiazione di fondo, quella sorta di luce fossile che lo pervade tutto e che non vediamo certo con gli occhi, ma sappiamo misurare con gli strumenti. Un miliardo di anni dal Big Bang iniziano a plasmarsi le galassie, e dopo altri 5 miliardi nelle galassie si addensano le stelle.

In confronto a tutto questo, il nostro sistema solare è giovanissimo: perché si formi di anni ce ne vogliono altri 10 miliardi. E un altro miliardo e mezzo ancora perché qui, sul pianeta Terra, la vita, in forma primitiva e monocellulare, veda l'alba. E siamo a 3 miliardi di anni fa. Padre Coyne va alla lavagna e traccia un grafico: «Non poteva che es-

IL GESUITA AMICO DELLE STELLE

sere così, noi siamo figli delle stelle: non avrebbero potuto formarsi i pianeti senza i processi di nucleosintesi che avvengono nel cuore degli astri. Ma per produrre l'abbondanza degli elementi necessari alla vita, carbonio, azoto, ossigeno, sono state necessarie tre generazioni di stelle».

Sono quei 10 miliardi di anni di cui s'è detto. Il gesuita è adesso davanti a una lavagna colma di equazioni:



Padre George Coyne, direttore della specola vaticana, a Castel Gandolfo.

«Attenzione, la vita non era così scontata. Ha potuto formarsi solamente per una serie di combinazioni fisiche e chimiche molto sottili. Così sottili che qualcuno può essere tentato di vedere nell'evoluzione dell'universo un finalismo. Che certamente non è scientifico».

Un universo destinato a noi? George Coyne su questa soglia si ferma. Lo studio del cosmo ha una natura rigorosa e matematica che lui vuole rispettare. «La tirannia della religione sulla scienza ha avuto gli effetti nefasti che più tardi ebbe quella della scienza sulla religione». Dunque, nessuna confusione di campi, sebbene poi egli accetti che la conoscenza del cosmo naturalmente ci porti a chiederci altre cose che, fra ombre ed enigmi, vanno ben al di là della scienza.

«La scienza stessa impone ancora molte revisioni e affinamenti», avverte il Coyne astrofisico. «Malgrado l'intera teoria del Big Bang, con tutte le sue suggestioni, sia piuttosto ben dimostrata, restano punti paradossali, molte contraddizioni. Molte conferme, ma anche tante incertezze sono venute dopo recenti osservazioni compiute».

Lo studioso si riferisce a misure eseguite dall'Osservatorio spaziale Hubble fra le galassie comprese nella costellazione della Vergine. La loro distanza è cruciale per valutare l'età dell'universo. Teniamo presente a questo proposito che la relatività di Einstein ci ha mostrato la dualità dello spazio e del tempo. Ovvero, se l'universo è più piccolo come ha misurato il telescopio spaziale, è anche più giovane, avrebbe cioè solo 8 miliardi di anni. Il che è difficile da accettare, visto che proprio lo stesso Osservatorio ci ha dimostrato che vi sono stelle sicuramente molto più vecchie.

Il padre proietta diapositive di stelle e spiega: «Anche questa immagine viene dallo Space Telescope, e ci mostra chiaramente, come non avevamo mai visto prima, galassie vecchie 10 miliardi di anni (ovvero distanti 10 miliardi di anni-luce). Sono azzurre e sfuocate, sono stelle neonate, proprio come prevede la teoria standard del Big Bang.

«C'è poi, sempre più difficile da capire e inquadrare nel modello del Big Bang, il tema addirittura paradossale della materia oscura. Pare che il 90 per cento della materia presente nell'universo non emetta alcuna radiazione. Quindi non manda segnali, quindi non la potremo mai né vedere, né misurare. È uno dei temi più tormentosi della scienza moderna. Perché è così?».

Ida Molinari

Oggi 20-11-52

LA TEOLOGIA PUÒ AMMETTERE CHE ALTRI MONDI SIANO ABITATI

Gli abitanti dei mondi estraterrestri, se esistono, sono fuori dell'ordine di Provvidenza che s'incentra sul peccato originale e sulla Redenzione

del Padre DOMENICO GRASSO S. I.

gionevoli si affacciasse distintamente alla coscienza degli studiosi del tempo. Fu il cardinale Niccolò Cusano, il famoso autore del *De docta ignorantia*, a formulare per primo l'ardita ipotesi. Per il grande cardinale (1401-1464) non c'è stella dalla quale siamo autorizzati ad escludere la vita di esseri umani sia pure differentissimi da noi. Per la prima volta forse, dopo le fantastiche concezioni degli antichi, di carattere più o meno mitologico, la singolare idea si presentava alla riflessione di un dotto. Probabilmente per questo passò inosservata finché la grande opera di Copernico e le scoperte galileiane non la riproposero perentoriamente all'attenzione di scienziati e teologi.

Il cannocchiale aveva rivelato nella luna e in altri corpi celesti condizioni analoghe a quelle della terra. Da questa esperienza all'affermazione che potessero essere abitati il passo era breve. Fu appunto quanto temettero alcuni contemporanei del Galilei, i quali videro in quella possibile e logica conseguenza una minaccia per la religione e il domma rivelato. L'abate Giovanni Ciampoli, scrivendo allo scienziato il 28 febbraio 1615, si fece interprete dei comuni timori e volle metterlo in guardia dallo spingersi troppo oltre. Già prima lo Scheiner aveva rilevato come le teorie del Galilei conducessero all' "assurdo" di ammettere abitanti in Giove, Venere e nella luna. Forse anche per queste opposizioni il fisico pisano cercò di essere quanto mai prudente nelle affermazioni.

Le stesse preoccupazioni dommatiche, anche più accentuate, troviamo in una lettera del padre Le Cazre al Gassendi. L'abate prega il filosofo di non spingere troppo la teoria copernicana, perché, se questa fosse vera, la terra verrebbe ridotta a un pianeta come gli altri. Da questa conseguenza, egli crede, seguirà logicamente che, essendo la terra abitata, saranno abitati anche gli altri pianeti, anzi lo saranno anche le stelle fisse. E allora come potrà essere vera la dottrina della *Genesi* (1, 14), la quale insegna che le stelle furono create perché illuminassero la terra e misurassero le stagioni per utilità degli uomini? Di qui il consiglio di massima prudenza nel trattare argomenti facili ad indurre in errore gli inesperti.

L'OPERA DEL POHLE

Considerati nell'atmosfera spirituale del tempo, i timori dei teologi appaiono comprensibili. Un modo di pensare formatosi in secoli di storia, non può cambiare in un momento. Anche le idee più giuste, prima d'inserirsi nel patrimonio ordinario dell'uomo colto, hanno bisogno di un periodo di tirocinio perché vengano assimilate senza generare squilibri e reazioni troppo violente. D'altra parte lo

Il nostro giornale, nel numero 38 del 18 settembre scorso, pubblicò un articolo di Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica di Milano e presidente della Pontificia Accademia delle scienze, in cui l'autore negava l'eventualità che altri pianeti possano essere abitati da uomini. Sullo stesso argomento la rivista Civiltà Cattolica, *nel suo numero del 1° novembre, pubblica un articolo a firma del Padre D. Grasso. Per cortese concessione della direzione di* Civiltà Cattolica *il nostro giornale riproduce l'articolo in questa pagina.*

Da alcuni anni giornali e settimanali di varietà si occupano, in un senso o in un altro, della presenza di esseri umani negli altri pianeti e, in generale, nei corpi celesti. La questione è sorta per cercare una risposta allo strano fenomeno dei dischi volanti, osservato un po' da per tutto, in Europa e in America, e rimasto finora senza spiegazione soddisfacente.

Tra le ipotesi formulate per spiegarlo, c'è anche quella che lo attribuisce a un'origine estraterrena. I dischi sarebbero dovuti a tentativi da parte degli abitanti degli altri pianeti per mettersi in relazione con noi.

Non sappiamo quanta parte di verità abbia un'ipotesi così singolare. Sembra però che essa sia sostenuta non solo dall'opinione pubblica, facile ad entusiasmarsi per le notizie impressionanti, ma anche da qualche esperto. In ogni caso l'ipotesi non può essere respinta *a priori* perché le scienze sperimentali non escludono con assoluta certezza la possibilità di una vita umana fuori della terra. Si tratterà forse di esseri dotati di una costituzione anatomica e fisiologica notevolmente differente dalla nostra, capace di resistere a diverse condizioni d'ambiente, composti però sempre di corpo e di anima ragionevole cui poter attribuire la definizione di uomo.

LA POLEMICA CON GALILEO

Ma prima che i dischi volanti apparissero nel nostro cielo e ponessero agli scienziati il quesito della loro origine, già da secoli i teologi si erano chiesto se la possibilità di una vita umana estraterrena fosse un'ipotesi accettabile dalla teologia. Oggi che il problema interessa larghi strati dell'opinione pubblica, mette conto esporre ed esaminare l'opinione per tanti motivi interessante ed attuale.

Il sistema tolemaico, universalmente accettato fino al rinascimento, non permise ai teologi medioevali, così fecondi e ingegnosi nel formulare quesiti ed ipotesi, di pensare alla possibilità di una vita umana fuori del nostro pianeta. Per menti essenzialmente ordinate e gerarchiche come quelle degli scolastici sarebbe stato molto difficile anche solo immaginare che l'uomo, capolavoro e signore della creazione a noi visibile e circostante, potesse esistere fuori del centro dell'universo e del luogo dove il figlio di Dio si era incarnato. Lo stesso san Tommaso non si scostò dall'opinione comune. Egli insegnò che la terra è il centro della creazione e che tutti gli astri sono stati creati per l'uomo, signore della terra, perché gli servissero come segni per distinguere le stagioni e come mezzi per regolare le proprie operazioni indicando la pioggia, il vento ed altri fenomeni atmosferici. Nelle vedute del grande dottore non c'è che l'uomo di questo mondo, in ordine al quale Dio, come racconta la *Genesi*, creò tutte le cose.

Il padre Angelo Secchi, riflettendo sulla grande intuizione di Copernico che osò togliere alla terra la sua posizione di centro del sistema cosmico, la trovò talmente distante dalle concezioni di quanti l'avevano preceduto da non poterla comprendere altrimenti che attribuendola a un'eco lontana di quella scienza di cui fu dotato il primo uomo nel paradiso terrestre.

Ma bastò che il rinascimento arrecasse le prime scosse alla mentalità e alle concezioni medioevali, perché l'idea della possibilità di mondi celesti abitati da creature ra-

studio della Bibbia, nel Rinascimento, non era così sviluppato come oggi, e non ancora erano state affrontate alcune ardue e delicatissime questioni di ermeneutica e di esegesi, risolte solo in epoche posteriori.

I timori, tuttavia, furono presto dissipati. A mano a mano che la teoria copernicana si avvicinava alla sua prova definitiva e lo studio dei problemi dommatici connessi con la questione della pluralità dei mondi abitati trovava un maggiore approfondimento, i teologi si accorsero che né la teologia né il domma avevano nulla da temere da un'ipotesi così ardita. Si passò anzi da uno stato d'animo di diffidenza ad un altro di ottimismo piuttosto esagerato: non mancarono apologisti i quali credettero di trovare nelle stelle la soluzione di alcuni problemi della terra. Il padre Félix, noto oratore della cattedrale di Parigi, ricorse all'ipotesi dell'abitabilità dei mondi celesti per rispondere all'obiezione riguardo al piccolo numero degli eletti. L'oratore aveva presenti i razionalisti che obiettavano contro la religione rivelata, movendo dall'ipotesi della pluralità dei mondi. Il Félix risponde che la grande ipotesi non scalfisce per nulla il domma, anzi mette nelle mani degli apologisti un'arma di difesa contro il razionalismo, permettendo loro di dare una risposta soddisfacente all'obiezione contro la bontà di Dio proveniente dal piccolo numero degli eletti. Anche se molti uomini del nostro pianeta vanno perduti, il loro numero, paragonato a quello degli abitanti celesti rimasti fedeli a Dio, è infinitamente piccolo. Nel piano universale della Provvidenza, la caduta dell'uomo peccatore è una piccola stonatura che non intacca l'armonia generale del tutto.

Con parole non meno solenni si espresse il Monsabré: « Perché gli astri non sarebbero popolati da esseri meno grandi degli angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole, sensitiva e vegetativa vi è luogo per altre vite. Noi abbiamo avuto, è vero, l'incarnazione... Non è forse perché il divino pastore volendo condurre tutto il suo gregge al pascolo dell'eterna felicità, lasciò negli spazi le novantanove pecorelle, per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita? ». Se per incarnarsi il Figlio di Dio ha scelto la terra, questo è avvenuto perché gli abitanti degli astri non avevano bisogno di redenzione. Essi rappresentavano le novantanove pecorelle che il pastore lascia al sicuro nel recinto, per andare a cercare la centesima smarrita.

Tra i teologi nessuno ha dedicato

svela con chiarezza lampante nell'esempio del padre che preferirebbe i figli buoni ai cattivi. Siamo noi che non riusciamo ad immaginare stelle senza abitanti e vorremmo che Dio si adattasse al nostro modo di vedere. In realtà perché il fine della creazione venga raggiunto, al Signore basta la gloria che gli rende l'uomo del nostro pianeta, quando nelle notti chiare contempla la volta stellata del cielo e pensa che oltre a ciò ch'egli vede c'è un'infinità di mondi invisibili perfino ai telescopi. Dio li ha creati perché l'uomo potesse nello stesso tempo paragonare l'immensità del suo autore con la propria infinitesimale piccolezza. In quest'atto di umiltà e di amore, emesso libera-

nelle profondità degli oceani inaccessibili all'esperienza umana, e nelle stesse sfere celesti giudicate dalla fisica inabitabili. Se ogni bellezza corporea deve trovarsi nel raggio dell'occhio intelligente di una creatura ragionevole, non ci dovrebbero essere astri inabitabili. Quanti particolari infatti, anche delle stelle più vicine, sfuggono del tutto ai nostri telescopi! E, allora, se il principio posto dal Pohle ha valore, dovremmo dire che Dio non può creare affatto corpi celesti inabitabili. Il che è contro l'esperienza.

In fondo alla dimostrazione del teologo tedesco c'è un vago e inavvertito antropomorfismo, che si

Adamo ed Eva, abbiano man- alla prova loro imposta da allora o sono stati lasciati nel peccato senza possibilità di no, o sono stati redenti in un diverso di quello voluto dal re per i discendenti di Ada- finalmente, da Dio sono stati li applicando loro i meriti di Cristo, portandoli a conoscen- ll'avvenuta redenzione me- una rivelazione individuale ttiva, ed esigendone l'accet- e per fede, come condizione e indispensabile di salvezza. In a seconda ipotesi la vita nei celesti abitati si svolgerebbe stesse difficoltà morali e spi- e, forse, anche sociali, da erimentate sulla terra. In fat- conoscenze scientifiche i loro ti potrebbero essere superio- feriori a noi, secondo che la stituzione somatica e psichi- e condizioni ambientali favo- o od ostacolino il naturale po dell'intelligenza.

finalmente una terza ipotesi. a creato gli esseri estraterre- nza un destino soprannatu- in una condizione puramente ale, nella quale il loro fine ta nel conoscere ed amare roporzionatamente all'eserci- lle loro facoltà. Dopo la morte nno una felicità semplicemen- turale, come, nella dottrina ica comune, avviene per i ini morti senza battesimo. le di queste possibilità si sia ata, nessuno lo sa.

a scienza troverà il modo di are positivamente un'ipotesi a tanto lontana, il nostro in- o con gli uomini delle stelle otrà non essere religiosamen- ondo. Benché appartenenti a iverso piano di Provvidenza, noi quanto loro, in qualsiasi ipotesi sopra elencate, sarem- obbligati all'osservanza della naturale, a fare il bene e a fuggire il male secondo i dettami della nostra natura ragionevole. I dieci comandamenti sarebbero terreno comune su cui incontrarci e collaborare per il servizio e la gloria dello stesso Creatore. Differiremmo solo nell'osservanza della legge positiva, connessa con l'ordine di Provvidenza scelto da Dio, nel caso di un'elevazione allo stato soprannaturale.

La conoscenza degli uomini estraterrestri ci farebbe penetrare, meglio di quello che possiamo fare adesso per via di analogia, la sapienza dei disegni di Dio e il gran male del peccato. Se essi vivono in uno stato di giustizia, non avendo commesso il peccato originale, toccheremo con mano l'immensità dei beni perduti per colpa della disubbidienza dei nostri progenitori, mentre essi, al contrario, a contatto con le nostre difficoltà, troveranno modo di stimare maggiormente i doni di Dio e la loro fedeltà. Nel caso di una redenzione comune, potremo accertare la predilezione di Dio nei nostri riguardi avendo noi potuto vedere per esperienza diretta quello che altri hanno conosciuto solo per via di analogia, o per aver avuto in maniera abbondantissima quanto essi hanno ottenuto in maniera solo sufficiente. Finalmente se c'incontreremo con uomini viventi allo stato di natura, avremo agio di comprendere più a fondo il gran bene dell'elevazione dell'ordine soprannaturale.

In qualsiasi ipotesi, la mutua conoscenza tra esseri ragionevoli viventi in mondi diversi e in un ordine di provvidenza diverso, si risolverebbe, da una parte e dall'altra, in un tributo di lodi alla sapienza e alla bontà di Dio che, nella diversa distribuzione dei fini e dei mezzi al fine, tutto dispone per il bene delle sue creature.

Domenico Grasso S. I.

al nostro problema maggiore attenzione del tedesco Giuseppe Pohle, la cui opera ha visto più edizioni in pochi anni, segno nello stesso tempo dell'attualità e dell'interesse della questione.

Per il Pohle non solo le scienze sperimentali ma i principî stessi della filosofia e della teologia deporrebbero a favore dell'esistenza di esseri umani nei mondi celesti abitabili. Le scienze sacre e profane, a giudizio del teologo, intreccerebbero i loro sforzi per dare realtà a un'ipotesi che, verificata, si risolverebbe tutta a gloria del Creatore. L'argomento principale egli lo desume dal fine della creazione. Dio crea per la sua gloria. Ora nessuna gloria è possibile senza l'esistenza di esseri intellettuali capaci di conoscere le opere del Creatore e di riferire a lui la dovuta lode. A questo scopo non basta l'intelligenza dell'uomo di quaggiù, perché molti dei mondi stellari sono del tutto fuori del suo occhio e dei suoi strumenti di osservazione. Anche se in avvenire riuscirà a perfezionare al massimo i suoi telescopi, non potrà mai raggiungere le stelle più remote la cui luce si spegne prima di arrivare a noi. Una quantità di astri gli rimarrà, quindi, sconosciuta per sempre. Chi conoscerà allora quei mondi per renderne gloria al Creatore? Né a questa funzione potrebbero bastare gli angeli, perché la materia sensibile è solo oggetto secondario della loro intelligenza, avendo questa come oggetto adeguato l'essere spirituale. Il Pohle crede perciò di poter concludere: « Sembra del tutto conforme al fine ultimo del mondo che i corpi celesti abitabili siano popolati da creature, che riferiscano alla gloria del Creatore le bellezze corporee dei loro mondi, nello stesso modo che fa l'uomo per il suo mondo più piccolo ».

FIGLI BUONI E CATTIVI

Non meno evidente sembra al Pohle l'argomento ricavato dalla perfezione dell'universo. Secondo la dottrina di san Tommaso, l'ordine dell'universo esige un'eccedenza quantitativa o numerica del più nobile sul meno nobile, perché il meno nobile è fatto per il più nobile. È necessario, quindi, che le cose più nobili si moltiplichino quanto è più possibile. Se il principio è vero, pensa il teologo tedesco, bisogna concludere, almeno con probabilità, all'esistenza di esseri ragionevoli nei corpi celesti abitabili, essendo essi molto più nobili dei mondi materiali nei quali possono esistere.

All'identica conclusione si arriverebbe considerando la sapienza ed onnipotenza di Dio. Questi due attributi non si esauriscono nella pur immensa varietà degli oggetti del nostro mondo. Le combinazioni possibili sono quasi infinite. Non è bello pensare che la sapienza di Dio si sia manifestata in forme ancora più varie nelle sfere celesti capaci di organizzazione e di vita? « La vita empie l'universo », dice il Secchi, « e colla vita va associata l'intelligenza, e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono in altre condizioni esisterne di quelli immensamente più capaci di noi ».

Anche la malvagità del genere umano c'indurrebbe a credere nell'esistenza di un mondo di uomini migliori. Se l'uomo del nostro pianeta fosse l'unica sintesi di materia e di spirito, dovremmo confessare che esso adempie troppo male il compito affidatogli di glorificare e servire Dio. Quanti peccati tra gli uomini! Quante divisioni tra gli stessi cristiani! Perché mai Dio non avrebbe creato degli uomini più perfetti, capaci di raggiungere meglio il loro fine? Nessun padre, potendo scegliere tra figli buoni e cattivi, si circonderebbe solo di figli cattivi.

Non si può negare alle argomentazioni del Pohle una certa attendibilità. Ma il loro valore non va esagerato. Specialmente il primo argomento, quello desunto dal fine dell'universo, preso alla lettera, ci condurrebbe ad ammettere l'esistenza di esseri ragionevoli anche

Misteriosi esseri anfibi avrebbero interagito con le culture umane nella preistoria

QUANDO *gli dei* CAMMINAVANO SULLA TERRA...



Come si spiega il fatto che nei deserti asiatici e americani siano state ritrovate tracce di piedi calzati, vecchie di milioni di anni? I libri di storia non ci insegnano forse che le prime civiltà risalgono a non più di seimila anni fa? Uno studioso americano azzarda un'ipotesi affascinante che scardina le concezioni canoniche sull'evoluzione della specie umana

Negli Stati Uniti d'America, vi è chi ritiene di avere identificato le misteriose intelligenze aliene che si nasconderebbero dietro molti degli eventi anomali registrati sul nostro pianeta. Stiamo parlando dell'ufologo parafisico Brad Steiger, scrittore e divulgatore di successo, recentemente autore del volume "Star Gods, clone master of the universe" (edito da Inner Light). Steiger è un ufologo parafisico, nel senso che ritiene che l'ufologia non sia soltanto un fenomeno legato alla fisica, ma che si debba tenere conto anche di una miriade di eventi anomali, dalle apparizioni ectoplasmatiche alle manifestazioni mariane all'esistenza delle fate, il tutto in un'ottica più "olistica". UFO, spettri, animali misteriosi e miracoli sarebbero solo tanti aspetti dello stesso fenomeno. I "visitatori" non proverrebbero dunque da altri pianeti, ma da altre dimensioni, parallele alla nostra.

Steiger ritiene che la specie umana abbia interagito con intelligenze



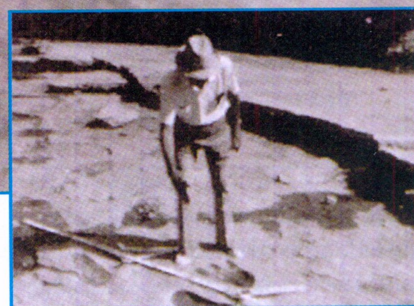


extraterrestri nell'era preistorica e che ricevette, a seguito di una manipolazione genetica, una drammatica accelerazione del proprio processo evolutivo; sebbene lo studioso riconosca che questa tesi sia molto controversa e sebbene egli stesso la proponga solo a livello speculativo (rifacendosi agli studi di uno scrittore britannico degli anni Sessanta, lord Brinsley le Poer Trench), nel suo libro Steiger arriva a ribattezzare gli alieni "Star Gods", gli dei delle stelle, perché furono scambiati per divinità dai nostri antenati che li videro scendere dal cielo. "*È difficile pensare ad un popolo che non abbia leggende degli Star Gods nelle sue più antiche tradizioni orali. Ma essi non vanno confusi con il Supremo Creatore dell'Universo. Gli ingegneri genetisti extraterrestri erano fisici, ben più degli esseri eterei*".

Steiger è un ufologo parafisico, nel senso che ritiene che l'ufologia non sia soltanto un fenomeno legato alla fisica, ma che si debba tenere conto anche di una miriade di altri eventi anomali, il tutto in un'ottica più "olistica".



L'impronta di piede umano gigante accanto a quella di dinosauro, trovate nel fiume Paluxi.



Le orme di piede calzato trovate in Utah. Una di esse ha schiacciato un fossile di trilobite.



Le recenti scoperte sulla clonazione sembrano dare ragione a Steiger. La notizia più recente è che due diversi istituti americani sono in grado di realizzare esseri umani clonati, partendo da DNA umano ed embrioni di bovini. Sebbene l'America abbia vietato questo tipo di sperimentazione nelle cliniche pubbliche, essa procede spedita negli istituti privati, slegati dalla giurisdizione medica statunitense. Unico difetto, da quanto si è scoperto dopo l'esperimento riuscito con la clonazione della pecora Dolly, gli esseri viventi clonati invecchiano rapidamente e muoiono, pur diventando più grossi e robusti del normale. Ciò è curioso perché in molte tradizioni bibliche apocrife dove si parla dei Veglianti che si incrociarono con le "figlie degli Uomini" (si vedano i numeri 10, 13 e 15 di "Oltre") è detto che il frutto di questi incroci (genetici per molti ufologi) furono esseri "giganteschi" o abnormi, destinati ad una fine prematura.

IMPRONTE NELLA PREISTORIA

Che vi sia un ricordo mitizzato di antichi test di clonazione nelle più vetuste tradizioni mitologiche e reli-

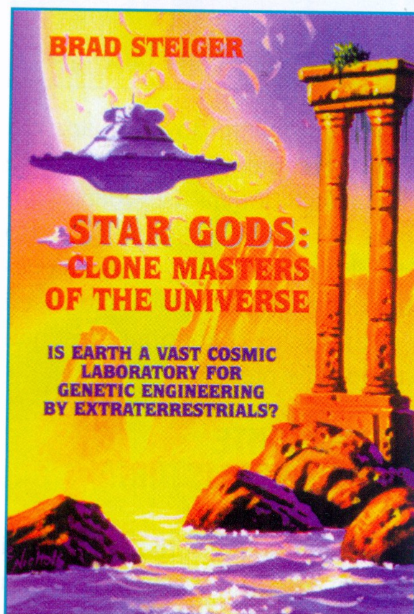
9-99


Lo studioso parafisico americano Brad Steiger.



giose del passato è per Steiger un dato di fatto. "Io credo - afferma l'autore - *che vi siano prove certe che indicano che gli Star Gods, i Maestri Cloni dell'Universo, agli inizi modificarono geneticamente i rettili che ci precedettero vivendo su questo pianeta. Gli Star Gods stessi potevano essere umanoidi rettiliformi o anfibi; la prova di ciò è nell'enigma archeologico delle misteriose impronte umane, vecchie di milioni di anni, trovate in tutto il pianeta, ma principalmente nel sudovest degli Stati Uniti d'America, in strati geologici di un quarto di milione di anni fa*".

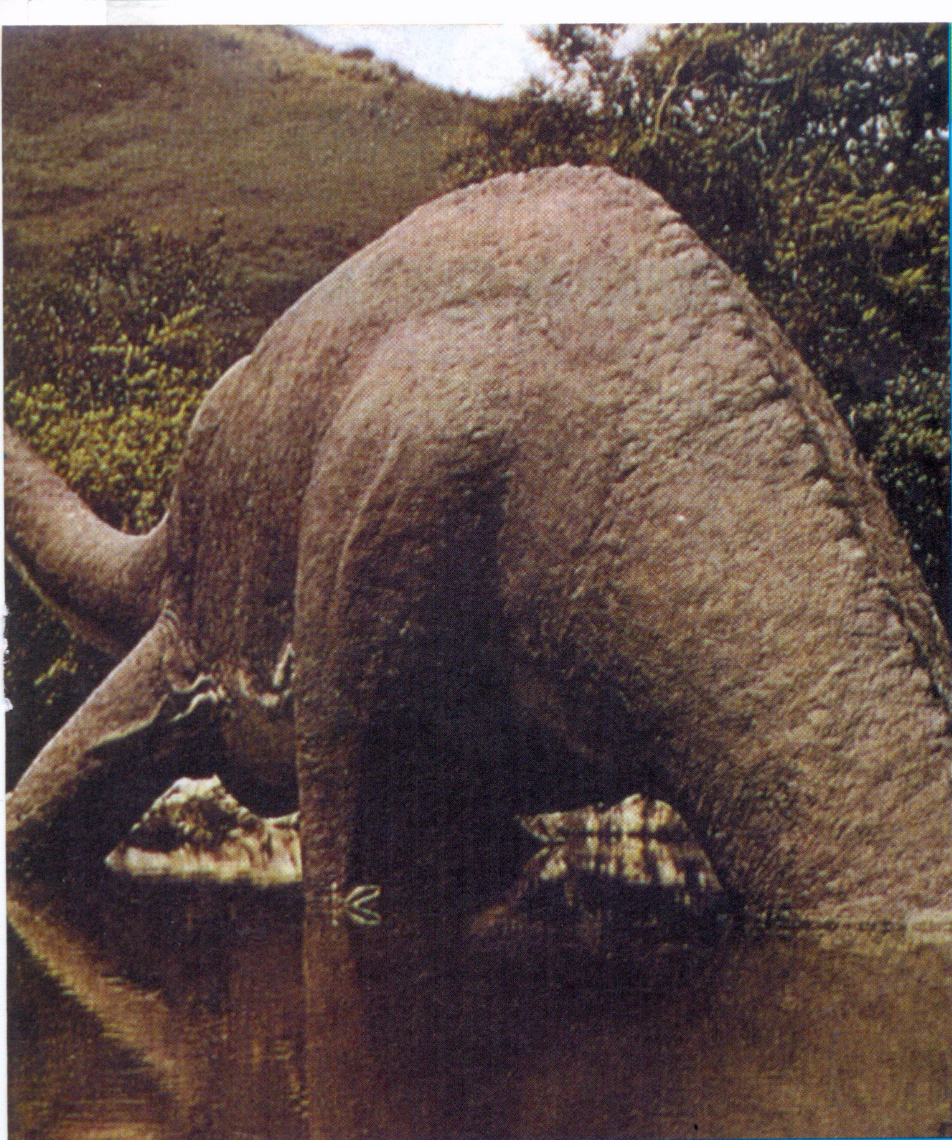
Il libro di Steiger sul Popolo delle Stelle.



Queste impronte sono state trovate lungo il corso disseccato del fiume Paluxi in Texas, dove sono visibili le impronte di un piede gigantesco e nudo accanto a quelle di un dinosauro di 140 milioni di anni fa. Un'altra impronta, di piede calzato, venne scoperta nel deserto del Gobi nel 1959, dal professor Chou Ming Chen; altri rinvenimenti sono localizzati nella valle del Mississippi (fra Arizona e Nuovo Messico) e in Kentucky, dove nel 1931 il geologo W.G. Burroughs rinvenne dieci impronte di piede pietrificate vecchie di 250 milioni di anni. Ancora, nel Fisher canyon in Nevada è stata scoperta, impressa in uno strato carbonifero, l'impronta di una suola di scarpa nella quale sono riconoscibili persino i segni della cucitura e che secondo un calcolo approssimativo risale a 15 milioni di anni fa; due suole di scarpa vennero scoperte nel 1968 dal paleontologo dilettante W. Meister presso Antelope Springs (Utah); siccome una di esse avrebbe schiacciato un trilobite, si stabilì che fossero preistoriche (almeno vecchie di 440 milioni di anni).

Per spiegare la presenza di queste misteriose impronte Steiger immagina l'esistenza di una razza di anfibi intelligenti, che vivevano sulla terra e nel mare. "*Essi potevano ibernarsi per un lungo periodo di tempo, se necessario, e naturalmente potevano vivere molto a lungo*". Questo, almeno, per quanto riguarda le impronte gigantesche di piedi nudi. Per spiegare i ritrovamenti di piccole impronte di suole, Steiger immagina una civiltà avanzata terrestre forse sviluppata dagli stessi rettiloidi. Questo significa che un tempo alieni e atlantidei

Per spiegare la presenza delle misteriose impronte preistoriche, Steiger immagina l'esistenza di un'antica razza di anfibi intelligenti. "Essi potevano ibernarsi per un lungo periodo di tempo, e potevano vivere molto a lungo".





250 milioni di anni fa gli Star Gods visitarono il nostro pianeta e tentarono di riprodurre la loro cultura sulla Terra. Fallirono e presero dunque la decisione di manipolare geneticamente i mammiferi. Da lì, da scimmie "trattate", sarebbe nato l'uomo.

convivevano sul nostro pianeta?.

È una tesi certamente dura da digerire, se non fosse supportata dall'evidenza innegabile delle tracce che vi proponiamo.

IL POPOLO DEL SERPENTE

Perché Steiger tiri in ballo gli extraterrestri, e non solo gli atlantidei, è presto detto. "*Sin dagli anni Sessanta ho partecipato alle regressioni ipnotiche di un gran numero di uomini e donne che dichiaravano di essere stati sequestrati per un breve periodo all'interno dei dischi volanti. Questi rapiti dichiaravano di essere stati sottoposti ad una sorta di esame medico e, in diversi casi, si erano poi scoperti sulla carne strane punture e marchi. Ho intervistato un gran numero di testimoni che dicevano di avere avvistato degli ufonauti in prossimità dei dischi volanti, atterrati in pascoli, prati e foreste. I testimoni avevano potuto osservare distintamente gli alieni raccogliere campioni d'acqua o di terreno. In molti di questi episodi, i testimoni dissero di avere notato il simbolo di un serpente volante sulla tuta, il casco o su un medaglione portato dagli alieni. Brinsley Le Poer Trench tratta a lungo, nei suoi libri, di ciò che egli ha definito 'il popolo del serpente', la cui esistenza ricorre negli antichi miti, come nel caso del serpente piumato azteco Quetzalcoatl. A proposito di questi esseri formulo due ipotesi: anfibi terrestri si sono evoluti in una specie umanoide sviluppando una cultura poi distruttasi con una catastrofe stile Atlantide, subito dopo avere iniziato ad esplorare lo spazio. In questo caso gli attuali ufonauti potrebbero essere i discendenti di quei terrestri anfibi che tornano dalle loro colonie spaziali su altri mondi per monitorare l'attuale specie dominante sul loro pianeta natio. Oppure gli ufonauti descritti da rapiti, contattisti e ufotestimoni vari sono una razza avanzata di rettili o anfibi, che si è evoluta in specie dominante sul proprio pianeta milioni di anni fa e che ha interferito nell'evoluzione umana osservando e manipolando geneticamente. 250 milioni di anni fa questi Star Gods rettiloidi visitarono il nostro pianeta ed iniziarono con i primi tentativi per riprodurre la loro cultura sulla Terra. Quando i loro tentativi fallirono, presero la decisione di manipolare la specie dei mammiferi*". Da lì, da scimmie "trattate", sarebbe nato l'uomo.

Gli extraterrestri sono una razza di dinosauri evoluti?

GLI STUDI DI RUSSELL

A conferma delle sue tesi Steiger cita il lavoro del paleontologo Dale Russell, che in Canada ha realizzato una ricostruzione dello stenonicosauro; si tratta in pratica di un dinosauro umanoide, mai esistito, ma che avrebbe potuto rappresentare la forma (umanoide) in cui avrebbero potuto evolversi alcuni piccoli sauri se non si fossero estinti. Quest'idea negli anni passati ha addirittura ispirato un serial televisivo, i "Visitors".

Steiger cita ancora i miti di Oannes, il dio anfibio che venne dalle acque per istruire gli antichi sumeri, ed i già citati racconti sui giganti biblici, figli di incroci genetici fra "i figli di Dio" (in cui molti autori vedono gli alieni) e "le figlie degli uomini", cioè le donne della Terra.

Siamo certamente nel campo delle speculazioni; ma in fondo, chi può dire in quale infinità di modi può essersi evoluta la vita là fuori, nello spazio profondo?

NOTIZIE DAL MONDO

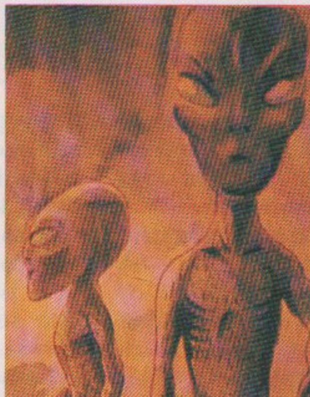
La città degli alieni

In un villaggio sperduto nel deserto del Nevada il centinaio di abitanti che lo popola ha un debole particolare per gli extraterrestri. Rachel, questo il nome della località, si trova a circa 150 chilometri a nord-est di Las Vegas e ha un unico motel che si chiama "Piccolo Alieno", sulla cui facciata si legge "Benvenuto extraterrestre". Ma non è tutto. Nello scorso mese di aprile a Rachel è stata inaugurata addirittura la prima autostrada dedicata a E.T..

Da cosa nasce questo grande amore per le forme di vita extraterrestri? Gli abitanti del luogo non sanno spiegarlo con precisione, anche se lo attribuiscono alla chiusura di una vicina miniera di tungsteno che ha isolato la zona, rendendola un luogo di



sosta ideale per i viaggitori cosmici. Le apparizioni di U.F.O., infatti, qui sono più frequenti che altrove. A questa constatazione si aggiunge la vicinanza dell'importante base militare di "Nellis" e della misteriosa "Area 51", una base aerea segreta la cui esistenza era stata finora negata dalle autorità federali e che i controllori di volo indicano con il nome di



"Dreamland", la Terra dei sogni.

Divenuta col tempo méta privilegiata di curiosi e appassionati di temi ufologici, la comunità di Rachel ha sentito il bisogno di facilitare il suo raggiungimento da parte dei visitatori, terrestri e non, trasformando la strada statale 375, prima sterrata e percorribile solo da camion e furgoni, in una moderna autostrada a otto corsie, la "E.T. Highway". L'autostrada, secondo gli amministratori locali, "consentirà l'atterraggio degli alieni, quando la loro prima astronave deciderà finalmente di visitare ufficialmente la Terra".

Saperne di più sullo sciamanesimo

L'associazione culturale PADMA, promotrice di molte iniziative interessanti (viaggi, raduni, corsi di studio), offre un workshop di livello avanzato sullo sciamanesimo, che si terrà nel parco naturale del Beigua, a contatto diretto con la natura, nei giorni 20 e 21 luglio. Relatrice: Marina Bellazzi. Chi è interessato può telefonare al n. 019/72879 oppure al n. 0360/939231.

Un asteroide minaccia la Terra

Il professor Paolo Farinella dell'Università di Pisa ha dichiarato che secondo i suoi calcoli tra circa centomila anni un grosso asteroide denominato "Eros" quasi certamente concluderà la sua corsa proprio sul nostro pianeta. La possibilità che un asteroide possa colpire la Terra provocando una catastrofe planetaria, due volte superiore a quella verificatasi 65 milioni di anni fa che causò l'estinzione dei dinosauri, preoccupa molto gli scienziati. "Eros" si presenta come una massa lunga 36 chilometri e larga 15 che in futuro potrà incrociare l'orbita terrestre. Una minaccia, per la verità, costituita da almeno altri duemila esemplari, grandi e piccoli, che secondo gli studi prima o poi potreb-



bero piombarci addosso, anche se molti di loro sono deviati dalla gravità di altri pianeti. La NASA lo scorso febbraio ha lanciato una sonda proprio per spiare da vicino le mosse di "Eros". Per avere le prime informazioni bisognerà attendere il 1999.

Ma cosa si può fare per ostacolare la minaccia che arriva dal cielo? Al momento risulta molto difficile delineare una qualsiasi forma di difesa, in quanto non si ha idea di quale sia in realtà il numero di asteroidi che vagano per la nostra galassia.

Fra le tante misure di sicurezza studiate per arginare questo pericolo, solo due sembrano prospettare una qualche possibilità di successo. Una prevede il lancio di razzi con testata atomica indirizzati contro l'asteroide per distruggerlo prima che si abbatta sulla Terra, mentre l'altra ipotizza addirittura che si sbarchi con un veicolo spaziale sulla sua superficie per installarvi dei razzi abbastanza potenti da deviarlo dalla sua rotta. Per entrambi i rimedi bisognerà attendere che la scienza spaziale abbia fatto altri consistenti progressi, ma in fondo non c'è fretta: tra centomila anni l'uomo potrebbe essere in grado di giocarci con gli asteroidi, cavalcandoli come scooter attraverso lo spazio.

Nuova ipotesi sulle piste di Nazca

Secondo il ricercatore catalano Juan Ventura le famose piste di Nazca, visibili solo dall'alto, non sarebbero opera di extraterrestri sbarcati sul nostro pianeta in un remoto passato. Ideatore del "Progetto colibrì", che si propone di dimostrare come per la realizzazione delle misteriose linee non fu necessario l'impiego di veicoli aerei, Ventura è fermamente convinto che le piste siano opera dell'uomo. Gli enigmatici tracciati di Nazca sarebbero stati, secondo la sua ipotesi, ideati e realizzati da terra e le loro dimensioni risponderebbero a un fine ben preciso comune a tutte le civiltà primitive: rendersi visibili agli occhi degli dèi. Questa è almeno la conclusione alla quale giunge Ventura, dopo aver studiato dettagliatamente la zona e aver riprodotto, stan-

do a terra, a grandezza naturale, tre degli enormi disegni geometrici impressi nell'arido deserto peruviano. Non tutti però sono convinti dell'"ipotesi Ventura": il dibattito sull'argomento resta aperto.

La sauna dei pellerossa

Mentre gran parte della popolazione del mondo occidentale ha cominciato da pochi decenni a usufruire con una certa assiduità degli effetti benefici della sauna, si apprende che le cosiddette "tribù primitive che ostacolavano la civiltà dell'uomo bianco", in questo caso i pellerossa Lakota Sioux, godono di questo tipo di terapia fin dalla notte dei tempi. Per i pellerossa, infatti, la purificazione del corpo è un rito, il cui nome, Inipi, indica la tenda sudatoria, il luogo dove si pratica una sorta di sauna che ha anche lo scopo di donare forza a chi la usa. Il rito purificatorio e il conferimento di energia si realizzano a livello sia fisico sia spirituale. Nell'Inipi tutto è simbolico. Secondo la tradizione, intorno al focolare situato al centro della capanna, che simboleggia Wakan Tanka, il Grande Spirito, si utilizzano tutte le forze della natura: fuoco, terra, aria e acqua.

La capanna sudatoria, la cui geometria rappresenta i quattro quadranti dell'Universo, è costituita da rami di salice sistemati in senso circolare ed è coperta di pelli. Al centro del focolare vi sono delle pietre arroventate dal fuoco che producono il vapore non appena le si cosparge con dell'acqua. Prima di dare inizio alla cerimonia, i partecipanti si denudano completamente, tranne le donne, fumano la sacra pipa e si abbandonano a gesti rituali invocando il Grande Spirito. La cerimonia si conclude con un canto collettivo e un'ultima invocazione a Wakan Tanka.

L'agenda del naturista

Con il diffondersi di centri e località che allo svago e al relax abbinano una serie di attività volte alla cura del corpo e dello spirito, cresce anche il desiderio di vacanze in cui avere l'opportunità di arricchirsi interiormente. Ecco un elenco di proposte che segnaliamo ai nostri lettori, nella speranza che quanti cercano una vacanza alternativa trovino qualcosa di veramente interessante.

Vacanze della salute. Digiuno terapeutico guidato. - La Gran Baita, 23100 - Tartano (SO). Telefono 0342/645043. Fino al 15 settembre 1996.

Vacanze a Villa Conti, alchimia d'estate - meditazione, yoga, biodanza, escursioni, vita di gruppo. Bozzano, via della chiesa, 1. Massarosa (Lucca). Tel. 0584/407291.

Corpo, arte, meditazione e natura - Viaggi e arte nella natura, massaggi salutisti e di meditazione nello splendido paesaggio dell'isola di Ginostra di Stromboli. Dall'1 al 16 agosto. Telefonare a: Nuove Terre (Milano), 02/69009051. Anche Fax.

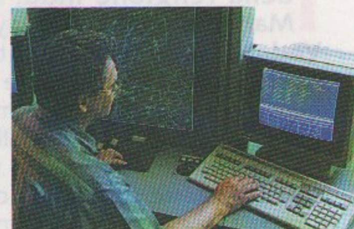
Podere forno antico - Passeggiate in mezzo al verde, a piedi e a cavallo, per stare in armonia con la natura. Case Sparse, 20. Magione (Perugia). Tel. 075/8490816.

Vacanza Balneoterapia. Esercizi, rilassamenti, yoga, riassetto posturale, massaggi e meditazione. Associazione Shambola, via Speciano, 4 (Cremona). Tel. 0732/456858.



Guaritori telematici

Appassionarsi alle continue innovazioni che l'informatica snocciola quotidianamente non è solo un piacere ma rappresenta anche un necessario aggiornamento su un mezzo di lavoro e di comunicazione di cui ormai non si può più fare a meno. Ma fidarsi ciecamente



di tutto quanto viaggia indisturbato lungo le interminabili autostrade telematiche non sempre è salutare. Recentemente, infatti, negli Stati Uniti il tribunale di Boston si è visto costretto a bloccare un messaggio pubblicitario che navigava su Internet, perché ritenuto pericoloso e fraudolento. Marjorie Philips di Brockton (Massachusetts) spacciava spavaldamente una cura per debellare l'AIDS in sole sei settimane, nonché un rimedio in grado di annientare il virus Hiv in appena sette minuti. Inoltre, spiegava che la causa del virus era da attribuire a un semplice vermiciattolo insediatosi nel timo. Consiglio per gli utenti telematici: vigilare. Per ogni nuovo strumento che la tecnologia ci mette a disposizione c'è già pronto un esercito di furbacchioni che sanno come approfittarne.

Un libro sui 15 anni di scavi nel Sud del Perù

L'archeologo ha liberato Nasca dagli extraterrestri

di **VIVIANO DOMENICI**

Ora i cultori del mistero a tutti costi non avranno più scusanti. Nasca, la celebre località del deserto peruviano che per decenni ha fornito materia prima ai sognatori di extraterrestri, ha svelato agli archeologi la sua realtà del tutto umana. E, finalmente, c'è un libro che ci racconta che cosa hanno trovato i ricercatori. Hanno trovato di tutto: abitazioni, tombe, piramidi, ceramiche, mummie, stoffe, vasi e tante altre cose ancora. Ma nemmeno l'ombra di un extraterrestre.

Dispiace un po' iniziare questo scritto parlando di extraterrestri; ci pare di offendere la serietà di chi ha lavorato per anni per riscoprire la storia fatta dagli uomini. Ma, dato che il pubblico conosce Nasca quasi esclusivamente per le baggianate diffuse da visionari e mistificatori che evocano i marziani, non potevamo che partire da quelle. Detto questo, veniamo al libro in questione («Nasca», di Giuseppe Orefici. Ed. Jaca Book, lire 140 mila) e, soprattutto, ai risultati di quindici anni di ricerche che Orefici ha condotto a Cahuachi, la città sepolta sotto la sabbia a poca distanza dai grandi geoglifi tracciati sulla superficie del deserto meridionale del Perù.

Cahuachi è una città di 24 chilometri quadrati (la più grande dell'America precolombiana) che si formò intorno al 400 avanti Cristo per decadere e sparire sommersa dalla sabbia intorno al 300 dopo Cristo. Cahuachi fu la capitale teocratica del popolo che realizzò i geoglifi sulla pampa: figure di animali (uccelli, orche marine, ragni ecc.), esseri antropomorfi, figure geometriche (trapezi triangoli) e linee lunghe da pochi decimetri fino a qualche chilometro.

Un complesso figurativo imponente che ha dato la stura alle fantasie più sfrenate e che ora, finalmente, comincia a «parlare» grazie proprio agli scavi di Cahuachi. Infatti, tra le imponenti strutture templari emerse dalla sabbia, sono state ritrovare ceramiche con decorazioni che trovano precisi riscontri nelle immagini tracciate sul deserto ed è allora più facile ricondurre il «mistero dei geoglifi» a teorie più vicine alla vita degli uomini.

Una delle ipotesi è che queste immagini, realizzate spostando il sottile strato di pietre scure che copre il terreno sottostante (più chiaro), siano raffigurazioni di divinità dell'acqua (o animali relazionati a esse) che potevano essere letteralmente percorse come sentieri durante le processioni e i riti coi quali il popolo degli agricoltori Nasca invocava la pioggia.


Decorazione ceramica Nasca

Ma non erano i geoglifi il primo obbiettivo delle missioni del Centro ricerche precolombiane, dirette da Giuseppe Orefici. L'obbiettivo era quello di aprire una finestra in quell'immenso complesso sommerso dalla sabbia e cercare di scoprire chi lo edificò, qual era la vita che vi si svolse, quali i riti, quali le fonti di sostentamento, quale la rete di rapporti culturali e commerciali che legavano il centro cerimoniale ai villaggi-satellite, e così via.

Dopo quindici anni di lavoro condotto con l'aiuto di decine di volontari, Orefici ha raccolto una grande quantità di informazioni e basta scorrere i capitoli del libro per rendersene conto: architettura, organizzazione sociale, risorse, artigianato, abbigliamento, ceramica, metallurgia, tessitura, musica, religione, divinità, rituali, sacrifici umani e animali, astronomia. Per poi concludere col declino e la morte della società naschense provocata dall'inaridimento del territorio che né le cerimonie né i geoglifi riuscirono a contrastare.

Grazie a questa messe di informazioni che ha personalmente recuperato, Orefici presenta le sue conclusioni in questo illustratissimo volume del Corpus precolombiano della Jaca Book. Forse altri studiosi potranno arrivare a conclusioni diverse, ma per arrivarci non potranno fare a meno che partire proprio dal lavoro di Orefici. Per parte nostra — cioè come semplici lettori — vorremmo rendere all'autore un merito che sicuramente nemmeno lui si riconosce (sottovalutandone la portata culturale): quello di aver liberato Nasca dagli extraterrestri. Non è un merito da poco. ●